ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 3 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 3 Ottobre 1896 Num. 274

Roma, 2 ottobre 1896

Ieri si è riaperto il Reichsrath austriaco; il conte Kuendung, uno dei più autorevoli rappresentanti della Sinistra tedesca, non ha indugiato un istante a presentare una interpellanza relativa alla condotta tenuta dal governatore di Salisburgo, conte di Thunn, nel congresso cattolico tenutosi in quella città.

I lettori della *Tribuna* sanno di che si tratta per avere noi discorso dell'incidente non appena è sorto. Come noi il conte Kuendung opina che un congresso il quale notoriamente aveva scopi «contrari alle leggi esistenti» — fece voti, invero, di aperta reazione — ed «alla politica estera della monarchia» — fece voti per il ristabilimento del potere temporale del Papa — non doveva venire inaugurato da un pubblico funzionario e pensava che nette e chiare spiegazioni non siano superflue. Cosa gli risponderà il Badeni? Ricordando quello che dissero allora i giornali ufficiosi di Vienna, è lecito prevedere che il presidente del Consiglio dei ministri austriaco si trincererà dietro il fatto che il saluto ai congressisti fu dato dal Thunn nella seduta inaugurale, quando nessun voto era stato ancora pronunciato. Ma se non aggiungerà altro, potranno dichiararsi soddisfatti i clericali austriaci ed italiani, ai quali terranno buona compagnia gli ufficiosi italiani che inghiottono tutto, con una franchezza pari a quella di cui danno spettacolo al pubblico i mangiatori di crusca, vetro, spilli ed altri simili ammennicoli.

In attesa del testo della risposta ministeriale, possiamo rilevare fin d'ora — senza tema di errare — che la interpellanza Kuendung ha per scopo precipuo di costringere il Badeni a svelare il suo giuoco parlamentare. Più di un atto suo induce a ritenere ch'egli aspiri a ricostruire «l'anello di ferro» che aveva ribattuto il Taaffe sull'incudine del clericalismo e dello slavismo. Si dice, fra le altre cose, ch'egli vedrebbe di buon occhio la costituzione del gruppo jugo-slavo nemico naturale degli elementi italiano e tedesco nella Stiria, Carinzia, Carniola, Dalmazia, ecc. E' vero che lo scopo potrebbe fallirgli per opera dei giovani czechi. Infatti in una riunione, tenuta a Praga sotto la presidenza del dr. Podlipny, di deputati del partito al Reichsrath ed alla Dieta di Praga, venne, contro ogni aspettativa, votata una mozione di opposizione al ministero. Ma il *y a toujours des accomodements avec le ciel*; e la Sinistra tedesca ha tutto l'interesse che il Badeni si comprometta in un senso o nell'altro, per gli effetti che le sue parole possono produrre nel movimento elettorale per le elezioni al Reichstag.

Questa seconda *facies* della questione verrà — crediamo — a rendere più agitata la seduta in cui il Badeni risponderà al Kuendung, perchè cattolici ed antisemiti reputeranno indispensabile il loro intervento. Il Lueger tuonerà nel Reichsrath, ed il Lichtenstein terrà poi la battuta alla Camera dei signori. E molto caratteristica riuscirà crediamo anche la discussione della esposizione finanziaria fatta ieri dal Bilinski.

Questi dopo avere delineato le condizioni del bilancio austriaco che, malgrado le accresciute spese si chiude in civanzo, affrontando la questione del compromesso ha nettamente dichiarato che l'Ungheria, la quale ha progredito economicamente più dell'Austria, deve aumentare la sua quota di concorso nelle spese comuni, tanto più che nella soluzione della questione della Banca, l'Ungheria si è avvantaggiata di 80 milioni di fiorini. Questa dichiarazione è elettoralmente favorevole al ministero Badeni, ed al Reichsrath udremo forse gridare violentemente contro l'Ungheria. Ma ciò rende più delicata la posizione del gabinetto e del partito liberale ungherese che avranno contro di sè, sul terreno elettorale, tutte le opposizioni coalizzate su una piattaforma contraria alla rinnovazione del compromesso. L'Ugron crede che nelle imminenti elezioni la vittoria resterà al partito dell'indipendenza. Forse egli si illude. E, ad ogni modo tutta l'esperienza di Francesco Giuseppe non sarà di troppo per risolvere in modo conveniente il conflitto costituzionale. Tanto a Vienna quanto a Budapest si parla di giustizia e di equità; e parrebbe facile l'intendersi dunque. Ma tanto a Vienna quanto a Budapest molte sono le passioni. E questo è l'ostacolo.

Il trattato italo-tunisino

INFORMAZIONI IN PARTITA DOPPIA

In merito alla convenzione italo-tunisina, l'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali francesi la nota seguente:

Il conte Tornielli ed il signor Hanotaux, dopo negoziati laboriosi, ma che furono improntati, da una parte e dall'altra, a un costante spirito di conciliazione e di cortesia, hanno scambiato al Quai d'Orsay, stamattina (30) alle 11 1/2, le firme relative agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Francia, in occasione che spirava il trattato italo-tunisino. Sulla questione commerciale l'accordo era concluso, del resto, fino da lunedì sera.

Una convenzione consolare e di stabilimento, una convenzione di estradizione ed una convenzione di commercio e navigazione si sostituiscono al regime anteriore e regolano quindi innanzi il complesso delle relazioni fra l'Italia e la Tunisia. Questi atti sono firmati dalla Francia, che agisce tanto in proprio nome, quanto a nome della Tunisia. Essi stabiliscono, per i consoli italiani e per gli italiani in Tunisia, **un regime che non differisce più oramai da quello che è assicurato ai consoli stranieri ed ai loro nazionali nei diversi paesi di Europa. Lo stesso è in Italia per i tunisini, gli interessi dei quali sono rappresentati dagli agenti diplomatici e consolari francesi.**

Certe disposizioni sono prese, sia per mezzo di protocollo, sia a mezzo di scambio di lettere, per agevolare su qualche punto speciale la transizione fra la situazione antecedente ed il regime nuovo.

Mediante l'accordo commerciale **la Tunisia riprende, verso l'Italia, la sua libertà doganale nel limite della tariffa «minimum» francese, e la clausola della nazione più favorita non può più essere opposta alla Francia.**

La durata della nuova Convenzione è fissata a nove anni.

Nella nota comunicata il 30 settembre sera, dalla *Stefani*, ai giornali italiani era dichiarato esplicitamente che lo *statu quo* durava per tutte le istituzioni italiane in Tunisia, tranne che per la posta; per tutti i privilegi di cui i sudditi italiani vi godevano, e per le importazioni italiane fino al giorno in cui piacesse alla Francia applicare in Tunisia un regime speciale doganale per sè, spirato che fosse il trattato di commercio con l'Inghilterra. Soltanto in questo caso — secondo la *Stefani* — sarebbe andata in vigore la tariffa *minimum*. Come si vede, fra l'una nota e l'altra vi sono differenze essenziali; quale è veramente lo specchio fedele della realtà?

Ci ripugna credere ad una mistificazione abilmente organizzata per sorprendere la buona fede pubblica. Aspettiamo dunque di aver sott'occhio il testo delle Convenzioni prima di pronunciarci. Ma intanto, perchè *c'est le ton qui fait la chanson*, noi ci spieghiamo benissimo la soddisfazione che la maggior parte dei giornali francesi hanno provato alla lettura della nota dell'*Havas*.

L'*Eclair*, il *Gaulois*, il *Temps* non esitano un istante a riconoscere nella Convenzione firmata il 30 settembre un successo diplomatico della Francia, alla sovranità della quale la Tunisia è resa interamente soggetta; e il *Figaro* e l'*Echo* sono tanto convinti che d'altro non si tratta che di un assoluto trionfo della Francia, che esternano il timore non abbia il Parlamento italiano a respingere le Convenzioni: «Stia in guardia, marchese Di Rudinì» gli grida il *Matin* pensoso. La *Patrie*, che non ha nessuna preoccupazione, si vede, intitola senz'altro così la nota dell'*Havas*: «L'Italia cede».

Per amore alla verità, bisogna dire, che vi sono pure dei giornali parigini malcontenti. Ma la *Stefani* ha avuto torto di prediligere con speciale amore i giudizi di questi, riassumendoci gli altri ad *usum delphini*. Se la *Libre parole* ed altri giornali sono *bougrement en colère* come il *Père Duchêne* di epilettica memoria, gli è perchè essi volevano anche... il resto. E l'agenzia telegrafica ufficiosa italiana doveva rammentarsi che i telegrammi particolari e la posta tolgono ogni efficacia a certe abilità di riassunto e di trasmissione.

Altri commenti sull'accordo franco-italiano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) Il signor Doumer, già ministro delle finanze nel Gabinetto Bourgeois, fa nel *Matin* una critica molto severa del trattato.

Il signor Doumer è di quelli che volevano anche... il resto.

Dice che senz'esso la Francia avrebbe ripreso la sua libertà d'azione, e avrebbe potuto colpire con tariffe più gravi i prodotti italiani, in caso che l'Italia avesse respinto le nuove Convenzioni.

Riconosce che conveniva fare atto di conciliazione coll'Italia, ma trova che questo costa troppo alla Francia.

La clausola che accorda all'Italia il regime della nazione più favorita finchè dura il trattato anglo-tunisino equivale a porre questo regime in balìa dell'Inghilterra.

Dal punto di vista politico, poi, l'accordo italo-tunisino è sfavorevole, perchè conferisce agli italiani diritti eguali a quelli dei francesi, i quali rimangono così come stranieri in Tunisia.

Biasima la concessione riguardante le scuole italiane, dicendo che in tal modo la colonia italiana continuerà a costituire uno Stato nello Stato in Tunisia.

I francesi quivi stabiliti accoglieranno male il trattato, e le Camere francesi faranno altrettanto.

Il *Figaro* dice di non poter giudicare esattamente il trattato, non conoscendone il testo; ma l'essenziale è che la questione che rendeva più difficili le relazioni fra i due Stati è risoluta.

Soggiunge che Rudinì merita tanta maggior lode per il suo coraggio e la sua previdenza, in quanto che i suoi avversari presentano il trattato come una imposizione della Francia.

Assicura che fu il Re Umberto quegli che prese l'iniziativa delle idee di conciliazione che ora trionfano, indotto a ciò anche dal ravvicinamento alla Russia che è effetto del matrimonio del Principe di Napoli.

Conchiude dicendo che il giornalismo gallofobo, ormai convinto che la Francia non nutriva una animosità sistematica verso l'Italia, mostrerà sentimenti più equi che permetteranno di entrare in una fase durevole di cordialità.

Il *Rappel* enumera i vantaggi che verranno alla Francia dal trattato; considera come molto importanti le limitazioni che incontrerà l'Italia nelle acque della Reggenza, controbilanciate peraltro dalla concessione che la Francia fa all'Italia riguardo alle scuole; concessione rilevantissima.

Dice che basterebbe il trattato italo-tunisino per dimostrare che la funesta politica di Crispi è abbandonata per sempre.

La *Liberté* si felicita dell'accordo aggiungendo che un cambiamento nella politica estera dell'Italia rimane condizione assoluta di una riconciliazione colla Francia.

Il *Temps* si rallegra del nuovo accordo italo-tunisino che, ponendo fine a discussioni difficili, rende la Tunisia interamente francese.

L'Italia ottiene che i suoi nazionali possano vivere in Tunisia sotto un regime liberale quanto lo comporta l'esercizio dei diritti superiori della Francia. Esorta gli italiani a specchiarsi nella condotta dell'Austria.

Dice che la reciproca buona volontà mostrata dalle due nazioni in questa faccenda, prova il comune desiderio di attenuare una politica a cui si augurano di poter rinunziare.

Il *Journal des Débats* crede l'accordo più importante come atto politico che come accordo doganale. Riconosce però che la Francia si assicura con esso il commercio della Tunisia.

Altri giornali esprimono il timore che il Parlamento italiano non approvi le Convenzioni.

Le impressioni in Italia

Spigoliamo dai giornali giuntici oggi:

Il *Secolo* saluta la nuova convenzione italo-tunisina «con viva soddisfazione d'italiani, gelosi dell'onore della patria e desiderosi della sua prosperità» e spera ch'essa sia «la prefazione di un trattato commerciale italo-francese.»

Il *Corriere di Napoli*, che pur vorrebbe mostrare anche lui una soddisfazione senza limiti, dopo aver dichiarato che l'Italia non cedendo alla Francia si sarebbe messa allo sbaraglio di una guerra (come se nelle condizioni attuali d'Europa fosse stato possibile una guerra per Tunisi) scivola sulle questioni commerciali, per conchiudere che quello che ha veramente importanza è il carattere politico dell'accordo.

L'intesa sul terreno degli scambi è innegabilmente il migliore inizio di una politica più cordiale con la Francia. Politica ugualmente benefica alle due Nazioni, e alla quale tutti i gabinetti, anche quelli presieduti dall'on. Crispi, hanno mirato dal 1887 in poi.

Ma questa intesa avverrà?

Il corrispondente romano del *Fieramosca* di Firenze, giornale, come è noto, in ottimi rapporti con un membro del gabinetto, ha pieno il cervello di punti interrogativi per ciò che riguarda la sostituzione del regime nuovo a quello delle Capitolazioni, così conclude la sua lettera:

Uno scrittore politico di molto acume ha detto che questo nuovo trattato apre una nuova èra nei nostri rapporti colla Francia, e, per conseguenza, in tutto l'insieme dei nostri rapporti internazionali. Speriamo che sia vero; ma è, in ogni modo, vero ch'esso leva dal campo la più acuta e la più dolorosa delle spine che si opponevano allo stabilimento di più amichevoli relazioni colla vicina Repubblica. Al tempo, ch'è il più grande dei medici, spetta di compir l'opera.

E io par prudente di non farsi illusioni sulla possibilità che subito, o poco meno, incomincino i negoziati per un *modus vivendi* commerciale colla Francia, v'è ogni ragione a sperare che questo intento si raggiunga, tanto più che il raggiungerlo non interessa e non gioverà soltanto a noi.

E la direzione del *Fieramosca* certifica lodando l'abilità del governo.

Ma il corrispondente prima di concludere, come si è visto, era stato costretto ad ammettere, che noi abbiam dovuto fare sacrifici. Ecco le sue parole:

Il desiderio di concludere, sia pure con qualche sacrificio, animava tutti quanti; ma — ve l'immaginate bene — ogni ministro tentava di salvare nel trattato o nelle convenzioni addizionali, quella parte di interessi che più direttamente lo riguardava.

Così, per esempio, l'on. Guicciardini fece quanto potè per ottenere le migliori condizioni ai nostri prodotti industriali ed agricoli; se egli fu il meno fortunato, dipese da ciò che agli interessi d'ordine morale noi dovevamo essere per forza preparati a sacrificare qualche interesse d'ordine materiale. Sul terreno propriamente commerciale i negoziatori francesi si dissero con una pertinacia incredibile, in certi momenti poco meno che con durezza; e se, quando a quando, le trattative minacciarono una interruzione o peggio, fu appunto — non si crederebbe, ma è così — per ciò che riguardava appunto la parte commerciale.

Questo dettaglio di retroscena è molto istruttivo, e giustifica pienamente il seguente giudizio della *Gazzetta dell'Emilia*.

Queste notizie ufficiose dei nuovi accordi fra l'Italia e la Tunisia furono dettate con una certa abilità: si è cercato di mettere in evidenza le clausole favorevoli all'Italia e di celare quasi quelle favorevoli alla Francia.

Sembra che l'Italia guadagni qualche cosa, e che la Francia si contenti di poco o nulla.

E' invece il contrario.

Il governo francese ha completamente giuocato la nostra diplomazia e l'ha trascinata dove certo non voleva andare.

La Francia nulla ci accorda che non ci pervenga per diritti, sanciti nei vecchi trattati; essa acconsente a lasciarci quanto non poteva in nessun modo togliersi senza una sopraffazione e una provocazione, non soltanto a noi, ma alle altre potenze interessate.

Contentissimo pure, ad ogni modo senza eccezione, il corrispondente romano della *Provincia di Brescia*; manca il giudizio della direzione del giornale, che se verrà dato registreremo. Abbiamo però motivo di ritenere che l'epiteto *ottimo* che infiora la lettera di Roma non abbia in Brescia corso assolutamente fiduciario.

Ha corso però, negli uffici del *Resto del Carlino*, dove si crede che «il successo riportato dall'on. Rudinì» avrà senza dubbio, anche importanti conseguenze parlamentari a lui favorevoli.

L'abolizione delle sopratasse

Avevamo pregato per telegrafo il nostro corrispondente genovese di sentire il parere di persone competenti, fra le quali il comm. Piaggio, Direttore della Navigazione generale, sulla Convenzione che abolisce le sopratasse esistenti a carico delle bandiere italiana e francese in Italia e in Francia, e ristabilisce in ognuno dei due paesi il trattamento nazionale rispetto alle navi dell'altro.

Il nostro corrispondente ci risponde:

Mi sono recato dal comm. Piaggio e mi hanno detto che ora assente da Genova.

Mi ricevette in sua vece il comm. Crespi il quale mi disse di non poter rispondermi nè come Crespi, nè come direttore compartimentale. Aggiunse essere certo che neanche il comm. Piaggio avrebbe emesso un giudizio in proposito, trattandosi di cosa troppo delicata per una Compagnia sovvenzionata.

I giornali genovesi non fanno giudizi, attendendo di conoscere meglio gli accordi prima di pronunciarsi.

Ed attenderemo noi pure. Intanto non possiamo non rilevare la delicata riserva delle egregie persone preposte alla direzione della Compagnia sovvenzionata italiana, la quale mostra assai chiaramente che, ove fosse messa da parte, il giudizio non potrebbe suonare che biasimo.

Per la visita dello czar in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11,10 antim. — (*Jacopo*.) Il tempo divenuto splendido favorisce i preparativi per l'attesa visita dei sovrani di Russia.

L'inalberamento degli alberi ai Campi Elisi, messo tanto in ridicolo, appare in realtà una trovata leggiadrissima e originale dalla prova fattane al *Rondpoint*.

Purchè non intervenga Giove Pluvio a guastare la Flora cartacea...

Il movimento per la città è già divenuto vertiginoso. Non trovansi più stanze in nessun albergo e calcolasi che la popolazione della capitale aumenterà di un milione durante il periodo delle feste.

L'affluenza da tutti i dipartimenti grazie agli straordinari ribassi ferroviari sarà eccezionale.

I giornali cattolici riferiscono che il Governo chiese al prete della chiesa russa Wassilieff di andare a benedire la prima pietra del ponte Alessandro III, desiderando che la cerimonia presieduta dallo czar abbia il lato religioso.

La stampa repubblicana si rifiuta di credere a tale notizia, dichiarando che mai il Governo concepì tale ridicolo progetto.

Non è stato ancora nulla regolato riguardo all'intervento del Parlamento alle feste in onore dello czar.

La maggiore difficoltà consisterebbe pel trasporto degli invitati da Chalons al campo della rivista, stante il prezzo fenomenale di 800 franchi per *landau* richiesti dagli speculatori locali.

Parlasi di improvvisare una ferrovia Decauville.

Oggi affiggerassi un proclama del Comitato rivoluzionario centrale di protesta violenta contro le feste per lo czar e di simpatia pei rivoluzionari russi.

Questo manifesto non trova eco neppure fra i socialisti.

E' notevole però che tra i firmatari trovasi il Landrin vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi.

La polizia esercita una speciale sorveglianza alla frontiera sui viaggiatori arrestando i sospetti.

Gli individui sospetti i cui connotati furono diramati a tutti i commissari di polizia sono assai numerosi: i russi oltrepassano i trecento, gli inglesi e svizzeri sono una ventina.

A Pontarlier sono già stati arrestati due dei sospetti che mantengonsi in stato d'arresto a Besançon.

Oltre 200 poliziotti russi sono arrivati a Parigi coi loro ufficiali.

Conoscono tutti bene il francese.

✕

Ore 2 pom.

Il presidente della Repubblica ricevette ieri a Rambouillet il reggente del Ministero degli affari esteri di Russia, Chichkine — e, durante l'udienza, gli rimise il gran cordone della legion d'onore.

Chichkine era accompagnato dal ministro francese degli esteri, Hanotaux, col quale ritornò a Parigi iersera stesso alle dieci.

— In seguito ad abboccamenti avuti da Méline con Brisson e Loubet i presidenti della Camera e del Senato decisero di recarsi a Cherbourg incontro allo czar.

— Annunciasi che la Spagna invia il duca di Najera in rappresentanza alle feste.

Un complotto nichilista

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 1,50 pomeridiane. — (*Emme*.) E' stato scoperto a Pietroburgo un complotto nichilista, che è il primo scoperto dopo l'ascensione al trono di Nicolò II.

Sono state arrestate diciotto persone, fra cui parecchi cittadini assai rispettabili ed alcuni professori di Università.

Sono state sequestrate oltre cento lettere che dimostrano come i cospiratori fossero d'intesa col Comitato nichilista di Ginevra dal quale erano provvisti di fondi.

Si dice che il numero degli affiliati nichilisti è cresciuto di più di mille e cinquecento, da quando le speranze di riforme da parte del giovane czar rimasero deluse al tempo della sua incoronazione.

Salisbury e lo czar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 10,50 antimer. — (*Emme*.) Il *Daily Chronicle* ha da Balmoral che Salisbury e lo czar ebbero una lunga conferenza nel pomeriggio di ieri.

Naturalmente non si ha nessuna conoscenza delle idee scambiate fra i due personaggi, ma ad ogni modo il fatto prova che la visita di Balmoral non è così esclusivamente privata come sostiene la stampa francese.

Da questo pare che risulti esatta la notizia di fonte russa da me trasmessavi già, che cioè il viaggio dello czar abbia avuto per scopo di indagare e organizzare l'azione europea davanti ad una probabile soluzione della questione d'oriente.

La stampa ufficiosa russa, segnatamente lo *Sviet* e la *Novoie Wremia*, continuano ad esaminar nei loro articoli le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia, con intendimenti simpatici.

Il corrispondente del *Daily News* da Odessa telegrafa anzi che l'intensità dell'agitazione in Inghilterra fa una grave impressione nel mondo ufficiale russo, e che si spande sempre più il sentimento e la convinzione che la Russia dovrebbe unirsi all'Inghilterra per un'azione immediata.

Ma la condizione *sine qua non* di questa azione sarebbe sempre il riconoscimento del diritto storico della Russia contro l'Impero ottomano.

Il kedive e la Francia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 10,20 antim. — (*Emme*.) Si smentisce da Parigi la notizia che il kedive abbia avuto un colloquio segreto con Hanotaux.

E' vero che il kedive non ha mai nascosto le sue simpatie francesi, e che non mancano intorno a lui influenze potenti in questo senso; ed è pure vera la sua visita in *incognito* a Parigi, ma il governo francese afferma che non vorrebbe mai intervenire nella questione egiziana in maniera clandestina.

Da altre informazioni mi risulta che il defunto principe di Lobanoff aveva espresso il desiderio di incontrarsi col kedive, e che tale fu la causa iniziale del viaggio di questi.

Come è noto, un gruppo di *chauvinistes* francesi, che hanno influenza presso la Corte egiziana, sostengono che lo czar potrebbe sostenere la teoria del «preponderante interesse francese» in Egitto.

La situazione in Oriente

(Nostro telegram. particolare)

LONDRA, 2, ore 1,50 pomer. — (*Emme*). — Un corrispondente armeno annunzia che il sultano ha esiliata a Hedjaz, in Arabia, la sua seconda moglie, insieme con un gruppo di palazzo che egli sospettava congiurasse contro il suo trono.

Egli ha scoperto che l'ex-sultano Murad e il presunto erede del trono tenevano una corrispondenza colla sua seconda moglie, alla quale chiedevano di far comprendere al sultano la follia della sua presente politica.

In seguito a queste comunicazioni la seconda moglie scrisse una lettera in tal senso e la lasciò sulla tavola di Abdul Hamid; il quale segnò immediatamente il decreto d'esilio.

Gli esiliati furono immediatamente imbarcati sul vascello *Sucrrien*, diretto in Arabia.

— La nota del giorno nella questione d'Oriente è la comunicazione della Porta alla *Reuter*, la quale costituisce un vero articolo di polemica contro la stampa inglese agitatrice.

Il governo turco accusa questa stampa di esagerare le condizioni degli armeni ad ogni più piccolo avvenimento coll'intento di mettere in imbarazzi il governo del sultano.

Nello stesso tempo la comunicazione osserva che parte della stampa inglese non partecipa a tali esagerazioni (?), e che l'eco delle provocazioni che vengono da Londra si perde inascoltato grazie alla moderazione ed alla calma delle nazioni europee.

— Telegrafano da Odessa al *Daily News* che secondo notizie da Uskub, l'organizzazione rivoluzionaria serbo-bulgara per la liberazione della Macedonia, tende adesso a sospendere la sua azione in vista di un probabile intervento delle potenze. Nello stesso tempo si fanno però grandi preparativi per essere in grado di profittarne.

— Il *Times* riceve da Creta che una banda armata di maomettani che lasciarono Candia col permesso del governatore, hanno saccheggiato e bruciato i villaggi di Drapete, Kalyvia, e Kastellania e distrutta la chiesa di Hagioi.

Si crede che tali fatti continuando, Creta ricadrà nella guerra civile. L'esasperazione dei cristiani è tale che i maomettani rifugiatisi a Canea e Candia non osano abbandonare le città e ritornare ai loro distretti. Essi, in numero di oltre quindicimila, occupano le case dei cristiani, e si rifiutano di abbandonarle.

I vice-consoli hanno avvisato i capi maomettani che qualunque altro tentativo di violenza darà luogo a serie conseguenze.

Nello stesso tempo hanno presentato forti rimostranze al governatore per aver spedito gruppi di turchi armati traverso distretti cristiani.

✕

ATENE, 2, ore 11 ant. — Il testo della nuova costituzione accordata all'isola di Candia è stato pubblicato in greco e in turco ma non corrisponde esattamente al testo francese che venne approvato e firmato dagli ambasciatori delle potenze europee.

I consoli residenti a La Canea avendo comunicato la cosa ai rispettivi Governi ricevettero ordine di riguardare come valido soltanto il testo francese della nuova costituzione.

Le potenze chiederanno alla Porta che essa pubblichi nuovamente la costituzione traducendola esattamente dal testo francese.

✕

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Si ha da Costantinopoli che l'armeno Apik Effendi è stato arrestato.

Egli ha confessato di aver fornito 6000 lire turche al Comitato rivoluzionario.

Italiani e francesi al Zanzibar

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 2, ore 3,10 pomerid. — (*Jacopo*.) Una lunga corrispondenza da Zanzibar al *Temps* descrivendo il bombardamento, dice che i francesi che alloggiavano durante il bombardamento nel quartiere dell'usurpatore, si trovarono in grave pericolo: pochi poterono ricoverarsi sulla nave francese *Federation*; la maggior parte si rifugiarono sulla cannoniera italiana *Volturno*, accettando la spontanea offerta del comandante Mongiardini.

Questi, insieme a Cecchi, console generale italiano, inviò un distaccamento di marinai per proteggere il consolato francese, per cui quella colonia, priva dell'appoggio di una nave da guerra, ebbe nelle autorità italiane un aiuto che le fece passare senza pericolo il difficile momento.

Il corrispondente, a nome della colonia di Zanzibar, ringrazia calorosamente Cecchi e Mongiardini del loro generoso intervento.

La Francia al Madagascar

GLI ORLEANS A PARIGI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Si ha dal Madagascar che il generale Gallieni recandosi ad assumere il comando di Tananarive, venne attaccato dagli insorti.

La sua scorta respinse e fugò gli assalitori, avendo solo tre portatori feriti.

Gallieni, arrivato a Tananarive, vi proclamò subito lo stato d'assedio.

Queste notizie non sono però ancora confermate al ministero delle colonie.

✕

Iersera la duchessa di Montpensier offrì un pranzo a tutti gli Orleans che trovansi in questo momento a Parigi.

Vi intervennero anche il duca e la duchessa di Aosta che ripartiranno stasera pel castello della Mandria.

Gli europei in Africa

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 2, ore 11,30 antimeridiane. — (*Emme*.) Telegrafano da Bruxelles che in seguito agli ultimi risultati della spedizione anglo-egiziana, re Leopoldo ha deciso di prender possesso di Lado o di qualche altro porto sul Nilo per assicurare uno sbocco commerciale dal Sudan nel Congo.

L'esposizione finanziaria di Bilinski

ALLA CAMERA AUSTRIACA

VIENNA, 1. — Il ministro delle finanze, de Bilinski, ha fatto oggi alla Camera dei deputati la sua esposizione finanziaria. Dopo accennato alle risultanze dei bilanci dei singoli ministeri, egli constatò come il bilancio provveda a tutti i servizi in modo da rispondere alla missione di progresso sociale che ha lo Stato.

Il bilancio subirà una grande modificazione in seguito al progetto del governo di far fronte d'ora innanzi alle spese di investimenti con un prestito speciale e di non includerle più nel bilancio generale.

Il ministro delle finanze si propone a tale uopo di emettere Rendita netta, non ammortizzabile, il cui interesse massimo sarà del 3 1/2 0/0. Egli è persuaso che la somma annua di 30 milioni basterà ai bisogni dell'economia nazionale austriaca.

Il ministro constata poscia che la riserva aurea è aumentata, l'anno scorso, di 15 milioni di fiorini. Dichiara che non farà più alcuna emissione di Rendita ammortizzabile.

Annunzia che la riforma dell'imposta fondiaria è pronta ad essere attuata e che la legge sulla tassa della ricchezza mobile deve ad ogni costo essere approvata nella presente sessione. (Applausi).

Parlando delle questioni relative al Compromesso coll'Ungheria, il ministro rileva che il Compromesso deve aver la sua base nella giustizia e non danneggiare nè l'una nè l'altra parte della Monarchia.

Quanto all'abolizione dei privilegi esistenti per l'importazione dei grani destinati ad essere macinati, dice che tale abolizione risponde ai desiderii dell'Austria, come l'abolizione della sopratassa tirolese sul grano risponde alle domande dell'Ungheria.

Le tariffe ferroviarie saranno regolate in base alla completa parità di trattamento fra le due parti della Monarchia.

Il governo austriaco ha fiducia nella lealtà dell'Ungheria che accordò, fra altro, grandi vantaggi alla produzione del petrolio greggio della Gallizia. Dice essere inesatto che il regolamento dei dazi di consumo sia soltanto a vantaggio dell'Ungheria.

La questione della Banca austro-ungarica è in massima risolta, malgrado le gravi difficoltà che erano sorte. La domanda dell'Ungheria di stabilire piena parità era giusta e doveva essere accolta. Per mantenere il carattere di unità della Banca, l'Ungheria ottenne e fece concessioni.

In quanto alla questione della *valuta* il ministro conferma che il governo ha intenzione di ritirare dalla circolazione 142 milioni di fiorini di biglietti di Stato, depositando presso la Banca austro-ungarica 80 o 90 milioni in oro.

Relativamente alla questione della quota il ministro de Bilinski, dichiara che le condizioni economiche dell'Austria non avendo migliorato nella stessa misura di quelle dell'Ungheria, la quota dell'Ungheria deve essere aumentata.

Soggiunge che i due governi si considerano come autorizzati ed obbligati ad intervenire in proposito nel caso soltanto in cui i negoziati fra le Commissioni incaricate di risolvere la questione della quota avessero eventualmente un risultato negativo. Tale momento non è ancora giunto.

Il ministro delle finanze, in mezzo a vivissimi applausi, conclude il suo discorso dicendo che l'Ungheria ottenne colle concessioni consentitele parità di trattamento nella questione della Banca e che l'Austria ottenne che il debito di 80 milioni di fiorini da essa in altri tempi contratto verso la Banca dell'impero sia ridotto a 30 milioni di fiorini.

✕

Il vice-presidente della Camera dei Signori, principe Schoenburg-Hartenstein, è morto.

Echi della visita di Franc. Giuseppe in Rumenia

SINAIA, 1. — L'imperatore Francesco Giuseppe nominò il principe Ferdinando colonnello del sesto reggimento fanteria, di cui il re Carlo è proprietario.

In occasione della gita di ieri sulle montagne, il re pregò l'imperatore, che gli permettesse di dare al monte Stina, sul quale si trovavano, il nome di Francesco Giuseppe per conservare un ricordo perenne della visita dell'imperatore.

Allora il presidente del Consiglio, Sturdza, gridò: «Viva Francesco Giuseppe!»

Il re, la regina, il principe e la principessa ereditari col conte Goluchowski e i loro seguiti ripeterono il grido.

L'imperatore commosso ringraziò vivamente tutti del pensiero avuto.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 1. — Il presidente del Consiglio barone di Banffy, rispondendo in seno alla Camera dei deputati ad alcune interpellanze relative alle feste per l'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro, respinse l'asserzione che il carattere ungherese di tali feste non fosse sufficientemente tutelato, rilevando che il carattere nazionale fu, per quanto è possibile, affermato, avuto riguardo alla partecipazione ad esse di sovrani esteri.

Una serie di combinazioni

La *Stampa* ci reca l'articolo segnalatoci da *Piero*.

Il telegrafo non poteva veramente darci un'idea neanche approssimativa delle argomentazioni con le quali il giornale torinese si adopera a dissipare l'impressione prodotta in tutta Italia dagli avvenimenti che si svolsero intorno al monumento del compianto senatore Eula.

Tutti videro nello scambio di complimenti che ebbe luogo fra un rappresentante autorizzato del ministero Rudinì e l'on. Giolitti il prologo di una nota commedia.

Ma tutti — dice la *Stampa* — si ingannarono perchè vollero ingannarsi. Fu per una serie di combinazioni naturalissime, di casi semplicissimi, da cui è escluso qualunque preconcetto od artifizio, che un membro del ministero che c'è, si incontrò col presidente di quello che più o meno tardi gli succederà.

La storia e la geografia congiunsero i loro sforzi per riunire ad un dato momento quegli uomini e i loro amici: l'on. Gianturco, già sottosegretario di Stato dell'Eula e l'on. Giolitti che ebbe l'Eula prima maestro e poscia collega nel ministero; Gianturco e Giolitti che furono dello stesso ministero del '93 e Gianturco e Galimberti che sono colleghi nell'attuale; e d'altronde «per andare da Torino a Mondovì la via più breve passa per Cuneo; e da Cavour a Mondovì la via più breve è pure quella di Cuneo; e l'on. Giolitti deputato di Dronero, della stessa provincia di Cuneo, è nato per giunta, sia pure casualmente, a Mondovì....»

Nulla accade casualmente, neanche la nascita, nella vita dei grandi uomini; ed è perciò che in tutta quella serie di fatti casuali l'opinione pubblica volle scorgere il proposito di una azione determinata del Ministero che c'è verso quello che verrà dopo di esso.

La *Stampa* nega il proposito e l'azione; e dice che il tempo è galantuomo; e noi aspetteremo che giudichi il tempo.

Ma c'è un'altro punto che ci preme rilevare.

Scrive la *Stampa*:

La *Sera* di Milano, e la *Tribuna* di Roma sono i primi a dilaniare ancora oggi il povero ignorantello deputato di Dronero. Ne hanno ben ragione. I loro direttori Comandini e Luzzatto furono portati alla Camera dal Giolitti nel 1892. Nessuno più di costoro, conoscendo le cose, può con sicura coscienza accusare il Giolitti di aver portati simili uomini politici in Parlamento! E' uno solo dei tali che avendo ricevuto bene, rispondano male, e compensano pan per focaccia.

Protestiamo altamente, prima per conto dell'on. Giolitti, poi per conto nostro.

Per conto dell'on. Giolitti altamente ci meravigliamo che un giornale amico suo, e che non può ignorare come fra le più gravi accuse mosse all'ex-presidente del Consiglio del suo cuore, vi sia quella di aver violentato la coscienza degli elettori, esca fuori con frasi le quali, se rispecchiassero la verità dei fatti, confermerebbero l'accusa.

Per conto nostro, o meglio del direttore della *Tribuna*, e pur disprezzando quanto vi può essere di sgarbatamente e stoltamente personale nelle parole della *Piemontese*, sfidiamo l'estensore dell'articolo a trovare nelle nostre parole di questi giorni o di qualunque nostro scritto in cui ricorra il nome dell'on. Giolitti, qualche cosa che giustifichi l'accusa di averlo voluto *dilaniare*.

Le aggressioni personali, le calunnie, le diffamazioni di cui così spesso e volentieri i nostri avversari infiorano la loro prosa, sono armi da cui abbiamo sempre rifuggito.

Anche quando, dopo aver dato il nostro appoggio al ministero Giolitti, promuovemmo la ricostituzione dei partiti parlamentari — abbiamo dovuto rifiutarlo al ministero Giolitti offensore della giustizia, lo abbiamo fatto senza trascendere alle ingiurie ed alle aggressioni personali.

Ma tanto tempo è passato da quei giorni e tanti diversi aggruppamenti, tali mostruose alleanze sono avvenute poi nell'ambiente parlamentare, da giustificare l'equivoco in cui cade la *Piemontese*.

Essa scambia certo la *Tribuna* con qualche altro giornale, ora amico del ministero, e l'on. Luzzatto con altri giornalisti, noti per le loro sante crociate in favore della morale e dell'onestà.

L'inchiesta ferroviaria

Domani deve radunarsi la Commissione d'inchiesta ferroviaria in seduta plenaria per approvare il questionario proposto dalla Sotto-Commissione. Siccome, una volta stabilito questo questionario — che, vogliamo sperare, sarà reso di pubblica ragione per necessaria norma degli interessati — la Commissione stessa dovrà concretare il modo da tenersi per rintracciare le prove dei fatti denunciati dai ferrovieri a carico delle loro Amministrazioni, a mezzo d'interrogatorii od altro, notiamo che alcune settimane fa un notissimo giornale della capitale che si occupa dell'inchiesta, disse che la Commissione si sarebbe divisa in Sotto-Commissioni per fare il lavoro accennato, salvo a queste ultime a dividersi fra i loro membri il lavoro stesso.

Ora, da quanto sappiamo e andiamo apprendendo circa alle ragioni che hanno provocato l'inchiesta e ai migliori mezzi di condurla in buon porto, dobbiamo dedurne che il mezzo additato da quel giornale della capitale, se apparentemente si presenta come il più spiccio, è certamente però quello che con maggior facilità può rendere miseri, poco rispondenti al vero o addirittura negativi i risultati dell'inchiesta.

Infatti la divisione della Commissione in Sotto-Commissioni che, ognuna per sua parte, vadano ad indagare in dati centri o zone ferroviarie, o eseguiscano indipendentemente un dato compito, per trarne le conseguenze corrispondenti ai fatti accertati, mentre non risparmia tempo, perchè questo lavoro di conglobamento, difficile, minuto, lunghissimo, porterà via il tempo eventualmente risparmiato colla divisione suaccennata, farà poi sì che non vi sarà più nelle singole opere delle Sotto-Commissioni — composta ciascuna molto facilmente di uomini aventi gli stessi preconcetti — quell'unità di indirizzo, quella praticità e veridicità di indagine, ed infine quella garanzia e quel serio e sincero affidamento che possono dare assieme gli uomini componenti la intiera Commissione, scelti fra i vari partiti e le diverse idee e tendenze.

Si avrà poi che il lavoro di fusione delle singole sotto-commissioni incontrerà serie ed insormontabili difficoltà nelle inevitabili contraddizioni tra i risultati ottenuti dalle medesime, nelle indeterminatezze

...cui i diversi criteri delle stesse daranno luogo; ciò farà che le risoluzioni, per dover contentare le varie tendenze, ricorreranno ad accomodamento ed arrendevolezza e finiranno per diventare non la vera espressione dei fatti da ognuno nello stesso tempo constatati, ma bensì una sfumatura di tutto e di tutti senza aver davanti a sè alcuna via nettamente e fortemente tracciata perchè dovrà poi venire a concretare i rimedi dei mali constatati.

Sarebbe pertanto necessario che l'inchiesta non cessasse un momento solo dall'essere eseguita per una vera e propria ricerca dei fatti che la generarono, che la Commissione, a costo di prolungare per qualche altro mese ancora, oltre il prescritto, i suoi lavori, completasse le sue indagini portandosi al completo in tutti i luoghi dove crederà sia necessario inquirere direttamente con interrogatori od altro.

Tanto e tanto i quattro mesi assegnatile dal decreto è notorio che non le bastano più fino da adesso. Se quindi una proroga dovrà essere necessaria in ogni modo, si facciano addirittura le cose in modo che la Commissione proceda con la massima cura e regolarità, allontanando perfino le apparenze che l'una o l'altra possano eventualmente far difetto.

Corriere di Spagna

Commenti della stampa spagnuola alle recenti dimostrazioni ispanofile — Timori di gelosie francesi — Cervellotiche induzioni del Liberal.

Madrid, 24 settembre.

(*Ramon.*) V' è toccato mai d' assistere a qualcuna di quelle penose scenette di famiglia, cui danno luogo le ingenue arti d' un bimbo; il quale — sapendo che suo padre e sua madre non s'amano affatto, e si disputano tacitamente il suo affetto — si sforza in mille modi di far comprendere ai suoi genitori che le carezze ed i regalucci dell' uno non gli tornano neppur d' un briciolo più grati dei regalucci e delle carezze dell' altro? La povera creatura non sa decidersi — pel timore di non ricever più balocchi dal babbo — a non ascoltare la voce di questi, che lo chiama a sè, amorosamente; e si lascia dunque vezzeggiare e baciare da lui; magari anche gli rende i baci e gli fa mille moine. Ma... nello stesso tempo, il bimbo — inconscio diplomatico in miniatura — non cessa di rivolger a sua madre — che osserva silenziosamente gelosa quell' espansioni — degli sguardi furtivi e intelligenti che nel mesto loro linguaggio vogliono dire un mondo di cose: Lo vedi, mamma? Non è mia la colpa, se il babbo mi bacia! Ma io voglio bene anche a te — sai? Puoi dunque continuare tu pure a vezzeggiarmi... e a regalarmi dei ninnoli! »

E l' angustiosa scenetta si ripete poi — in senso inverso, naturalmente — non appena il bimbo riesce a sottrarsi alle braccia del babbo, e può accorrere fra quelle della mamma.

Or ditemi, di grazia: se avete talvolta presenziato qualche minuscolo dramma intimo di famiglia, simile a quello che v' ho tratteggiato, non n' avete forse provata un' impressione profondamente triste? E non avete concepito il timore che, dovendo proseguire a lungo nel pietoso suo gioco d' equilibrio, quel bimbo finirebbe per perdere, coll' andar del tempo, se non l' affetto, certamente i regalucci d' entrambi i genitori?

Bene: un timore ed un'impressione analoghi assai a quelli cui accenno, sto ora provando io, leggendo gli articoli e i telegrammi che la stampa di qui va pubblicando in questi giorni, circa le brillanti e cordiali accoglienze di cui furono e sono tuttora oggetto i giornalisti spagnuoli recatisi in Italia, nell'occasione del varo del *Cristobal Colon.*

×

Gli è che veramente la stampa spagnuola sta imitando in questa circostanza, nel modo più stupefacente, la compassionevole condotta del bimbo che si barcamena fra i suoi genitori eternamente discordi.

Di quali fra i giornali spagnuoli — e specialmente madrileni — mi servirò per dimostrarvelo? Non so davvero. Ma so anche che non ho che l'imbarazzo della scelta. Piglierò — per esempio — l'*Epoca*, l'*Imparcial* e il *Liberal*; tre dei principalissimi giornali della penisola, il primo per la sua qualità d'organo ufficioso del sig. Canovas del Castillo, gli altri due per la loro diffusione e popolarità; tutt'e tre, poi, per la fama di serietà che indiscutibilmente godono.

« Splendide, indescrivibili, addirittura commoventi sono le accoglienze da noi ricevute in quest'incantevole paese » — telegrafa dunque, al suo giornale, il direttore dell'*Epoca*. E dopo aver narrato, col maggiore entusiasmo, le feste, i ricevimenti, i banchetti, dati in onor suo e dei suoi colleghi — « noi ci sentiamo qui, come in mezzo a dei veri fratelli... » — conclude poi... salvo ricominciare, il giorno appresso, nello stesso tono.

Ma contemporaneamente — ahimè! — eccovi quello che si potrebbe definire l' « allegro ma non troppo ». In un articolo di fondo, scrive difatti l'*Epoca*: «...Le feste di Genova hanno certamente contribuito a dimostrare ancora una volta che la vera alleanza sarebbe quella delle razze latine, e che la Spagna, la Francia e l'Italia devono tornare ad essere davvero tre nazioni sorelle. » — E più innanzi: « ...L' Italia e la Spagna — data l'affinità dei loro interessi e delle loro convenienze — sono destinate a procedere d'accordo; ma poichè nella politica europea le linee di condotta dei gabinetti di Roma e di Madrid si differenziano ora in parecchi punti, così essi devono limitarsi a continuare uniti e concordi in America. » (!?)

E vediamo ora quel che scrive *El Imparcial*. Nello stesso numero appunto nel quale, come in molti altri precedenti o susseguenti, pubblica numerosi telegrammi assolutamente entusiastici e ispirati dai più profondi sentimenti di gratitudine verso l'Italia, quel giornale dice fra altro: « Delle feste di Genova e delle prove di simpatia che in Italia si stanno oggi tributando alla Spagna, noi dobbiamo rallegrarci come d'un atto che può far impressione, là dove ci si considera isolati e privi d'ogni simpatia. Ma non di più. E diciamo questo, poichè v'è già chi giunge a credere che per le odierne feste italiane noi stiamo per entrare nella triplice, sollevando, così, sospetti e gelosie che non ci conviene affatto sollevare... »

« I sospetti ed i timori che qualcuno tenta di seminare fuori di Spagna, con propositi assai più settari che nazionali — prosegue più sotto *El Imparcial* — non prospereranno certamente, nè ad altro serviranno che ad iscoprire gli scopi di chi vorrebbe farli sorgere. *Si può esser ben sicuri che in Francia*, (Ecco il *babau*. Nota del corr.), *dove determinati gruppi si sforzano, da qui, a far credere che noi tendiamo ad avvicinarci all'Italia ed agli imperi centrali, non vi sarà una sola persona di buon senso, la quale non sappia scorgere la rozza trama di simili maneggi.* »

« Del resto — termina poi il succennato giornale — la cortesia ci obbliga a corrispondere alle prove d'amicizia degli italiani, con fervidi voti per la prosperità della loro nobile e bella nazione. E questo — ch'è tanto giusto e naturale — crediamo che non possa originare, *nell'animo d'alcuno*, nè sospetti, nè gelosie. »

Come vedete, la Francia può tranquillizzarsi: ma dato il caso ch'essa non si fosse ancora tranquillizzata del tutto, ecco che *El Liberal* sopravviene a ribattere — per così dire — il chiodo già piantato dall'*Imparcial.*

E qui premetterò che i telegrammi spediti al *Liberal* dal suo redattore recatosi in Italia, non hanno assolutamente da invidiare — in fatto di entusiasmo, d'ammirazione e di proteste di gratitudine verso gli italiani — a quelli spediti dai redattori di tutti gli altri giornali.

Solamente c'è questa differenza: che il redattore del *Liberal* — anticipandosi al giudizio più tardi espresso dal suo giornale, e cui mi accingo appunto ad accennare — nel dar notizia del banchetto offerto in Roma agli spagnuoli dalla Associazione della stampa, cominciava già ad insinuare: « L'odierno banchetto ha avuto un significato ed una importanza politica (!!) inquantochè, in esso, è apparso il desiderio dell'Italia di frenare cioè le manifestazioni del popolo spagnuolo (*sic!*) in favore della Francia. »

E ciò premesso, abbiate la bontà di leggere i seguenti brani più... più interessanti dell'articolo dedicato dal *Liberal* alle feste di Genova.

Dopo aver dichiarato che le odierne dimostrazioni d'affetto e di simpatia dell'Italia verso la Spagna gli tornano infinitamente grate — anzi, lo commovono — scrive dunque quel giornale:

« I corrispondenti dell'Italia di parecchi fra i nostri confratelli credono ora — per avere udito non sappiamo quali frasi lusinghiere da un personaggio politico italiano — che l'Italia vuol contribuire al mantenimento della nostra dominazione in Cuba, e desidera quindi allearsi con noi. Per carità, restiamo nel giusto mezzo e non esageriamo! E' certo che grandi correnti di simpatia si mostrano a noi propizie in Italia per tutto ciò che si riferisce ai doveri d'una ospitalità degna della nostra maggior riconoscenza; ma saremmo bene ingenui se credessimo che non vi siano in Italia correnti tutto affatto opposte, e che regni fra quella nazione e il suo governo una perfetta identità di propositi, per quel che concerne la politica internazionale.

« Non vogliamo peccare nè di troppa furberia, nè di superbia. Cento volte abbiamo già protestato contro la condotta dei nostri statisti, i quali s'allarmano e si ritraggono paurosi non appena credano di comprendere che una qualsiasi nazione accenni a volerci stendere la mano.

Cento volte ci siamo lagnati dell'isolamento in cui la Spagna si trova, in faccia all'Europa. Ma da questo, a supporre che l'acquisto d'un incrociatore in un cantiere estero finisca per dar luogo ad un'alleanza, corrono parecchie e parecchie leghe di distanza! Non possiamo negare che l'odierno atteggiamento del governo italiano a nostro riguardo sia molto significante. Ma nello stesso tempo, però, non dobbiamo dimenticare che fra pochi giorni arriverà a Parigi l'imperatore di Russia. E sarebbe cieco chi non comprendesse che la triplice alleanza nulla tralascerà per attenuare l'effetto di quella visita; per conquistarsi la simpatia delle altre nazioni, e per evitare che qualcun'altra di queste abbia ad entrare nell'orbita in cui oggi procedono uniti l'impero moscovita e la Repubblica francese. »

E dopo tutto ciò, ditemi francamente: non vi pare che se la Spagna continuerà nel cammino ora impreso... il bimbo di cui sopra finirà per perdere le carezze e i regalucci della mamma e del babbo?

E non vi causa una triste impressione la strana maniera con cui la stampa spagnuola pretende di dimostrarci la propria gratitudine?

In giro per il mondo

Insieme con l'uva maturano in questa stagione i concorsi, i quali vanno prendendo sempre più il carattere tumultuoso di un assalto alla cuccagna.

Ogni anno che passa, un nuovo contingente di aspiranti ad impieghi va ad accrescere la folla di persone dei due sessi le quali si trovano munite di diplomi, di lauree, di certificati di abilitazione, e aspettano con pazienza e da tempo immemorabile che quei documenti fruttino loro una occupazione e uno stipendio.

E ogni anno si trova così accresciuta in proporzione inquietante la folta schiera di questi nuovi operai dell'intelligenza disoccupati, fra i quali ormai cominciano a non essere in piccolo numero le donne.

Ma un altro fenomeno viene a complicare il dramma dei concorsi, ed è quello che si è presentato alla Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti ai posti di insegnanti di disegno nelle scuole normali.

Non so con precisione il numero dei posti, ma il numero dei concorrenti è incalcolabile.

Costoro, oltre ai soliti diplomi, alle patenti, ai certificati, hanno dovuto presentare un saggio di lavori eseguiti, essendo il concorso appunto per titoli.

Ora fra i saggi figurano volumi di disegni e fotografie rappresentanti opere architettoniche, statue premiate nelle esposizioni, quadri noti per le medaglie guadagnate, monumenti eretti nelle piazze, un materiale insomma imponente che, tra la folla dei giovani e delle signorine, riusciti a munirsi di diplomi e patenti chissà con quanti sacrifici, denunzia la presenza di architetti e di artisti già noti, di molto prossimi parenti di Michelangelo, di Tiziano, di Sangallo.

Anch'essi concorrono al modesto posto, credo di un centinaio di lire, centesimo più centesimo meno, al mese!...

Questo fenomeno, che si ripete un poco in tutti i concorsi e fa apparire degli avvocati con tanto di laurea fra i concorrenti a un impiego di scrivano, è effetto a volte di un reale disagio economico, e a volte effetto di quell'avidità di guadagno che spinge molte egregie persone a cumulare i piccoli e i grandi stipendi in una farragine di attribuzioni la quale permette loro di non attendere a nessuna di esse.

Avete mai visto un uomo enormemente grosso entrare in un vagone, occupare due posti con la sua persona esuberante e non contento, allungare le gambe in modo da costringere il vicino a una posizione incomoda e collocare una valigia enorme come lui fra le gambe di un terzo, riuscendo a rubare anche da questa parte un poco di spazio? La prima idea che vi è saltata in mente è stata certamente di sezionare quell'ingombrante personaggio e di distribuirne i pezzi pei vari vagoni; ma poi la sua mole, la sua imperturbabile e ostinata ineducazione hanno finito coll'imporvi, avete dato al vostro volto l'espressione di una timida protesta e di una malinconica rassegnazione, e non avete più fiatato nè mosso un dito.

Di questi viaggiatori nel treno omnibus della vita se ne incontrano spesso; o accopparli o subirli. Essi non badano al disagio che producono; non pensano che quel piccolo stipendio, da aggiungersi agli altri, è strappato a un concorrente che sul suo diploma, frutto dei suoi studi, ha eretto tutto il piccolo castello di carta delle sue giovanili speranze.

Il viaggiatore ingombrante anzi gioisce; quella piccola appendice pecuniaria lo arrotonda di più e gli procura la soddisfazione di constatare: — Dove entro io, perdinci! non c'è più posto per nessuno.

Una volta un'operaia che faceva calze mi disse che aveva il diploma di insegnante nelle scuole normali. E mi confessò:

— Non potevo mangiar il diploma e digiunare guardandolo. Esso mi ha fruttato questo: faccio l'operaia avendo una disgrazia in più delle mie compagne: l'istruzione che mi dà la coscienza della mia umile condizione.

×

Sopra un avvenimento di non lieve importanza sento il dovere di richiamare l'attenzione dei lettori.

La *Tribuna illustrata mensile*, nel suo fascicolo di settembre, ha pubblicato in copertina un ritratto della principessa Elena del Montenegro.

Questo ritratto, eseguito a Cettinje recentemente dal fotografo Bamboccì di Bari, è somigliantissimo. E non è poca cosa, visto e considerato che tra i fantastici ritratti della futura principessa di Napoli pubblicati finora, il pubblico non riusciva a raccapezzarsi.

Nello stesso fascicolo, una pagina intiera riproduce in gruppo la famiglia principesca del Montenegro coi rappresentanti esteri accreditati presso la Corte di Cettinje e le loro signore.

Anche questa fotografia è riuscitissima e anche essa è di recente data.

Il fascicolo di settembre della *Tribuna Illustrata* costituisce quindi il miglior dono che si possa fare in occasione delle feste a chi se ne starà lontano e il miglior ricordo del matrimonio principesco.

×

Illustrissimo signor Benin, ex-funzionario di polizia francese, capo della polizia segreta del sultano.

Un telegramma ci ha appreso che i giornali italiani sono stati proibiti in Turchia, perchè hanno *preso in giro* la Sua riverente persona.

Per quel che mi riguarda (giacchè mi riconosco, modestamente, prima e principale causa di questo conflitto internazionale) ho da confessarle, ma non lo dica, per carità, ai suoi lettori, che della Sua riverita persona ho appreso l'esistenza dalla *République Française* prima, dal *Gaulois* dopo. Aggiungerò anzi che a confronto dei giornali del suo paese di origine, io sono stato molto generoso con Lei. La cosa quindi mi ha riempito di gioia; perchè vuol dire che in Oriente si comprende meglio l'italiano che il francese. Ma se Ella si offende in italiano, voglio sperare, per l'onore del mio paese, che agisca invece in francese e in turco.

×

La signora è occupata alla *toilette*.

La cameriera: — Desidera un po' di brillantina sui capelli?

— No, grazie; macchia le *redingotes!*

Rishel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2, ore 4 pomeridiane. — (*Lando*). Al Ponte alla Marina presso Prato si occise ieri Dante Galardini, direttore del *Monitore degli impiegati civili.*

Avendo promesso, valendosi del giornale, e dietro compenso, a varie persone impieghi che non vennero mai, ebbe varie querele, per le quali di recente riportò varie condanne in contumacia.

Del suicidio si aveva notizia fin da ieri, ma la autorità di polizia voleva farne un mistero, rifiutando di comunicare il nome del suicida.

— Pasquale Fiorentini, manovratore ferroviario, ammogliato con 3 figli, e la ragazza Isola Mazzantini, infermiera all'ospedale di Santa Maria Nuova, prendevano iersera una camera in affitto in via Fiesolana.

Verso mezzogiorno furono trovati cadaveri essendosi asfissiati col carbone.

Lasciarono due lettere chiuse e un biglietto aperto con le indicazioni della loro identità personale.

La ragazza era incinta di varii mesi.

— La signora Sarah De Clerck, settantaduenne, nativa d'Ostenda, si suicidava nella propria abitazione, asfissiandosi.

Ignorasi la causa.

IL RE A FIRENZE

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2, ore 11 antimeridiane. — (*Lando*). Iersera alle 10,20 il Re partì per Monza.

Il principe di Napoli accompagnò S. M. alla stazione, ove si trovavano tutte le autorità civili e militari.

Il Re e il principe furono accolti con applausi entusiastici dalla folla che gremiva il piazzale della stazione e la sala d'aspetto.

S. M. s' intrattenne a conversare col sindaco Torrigiani e scambiò poche parole con altri dei personaggi presenti.

Mentre il treno partiva, il Re, evidentemente commosso, rivolgendosi al principe di Napoli, disse: « Dunque addio, addio. »

All'uscita del principe di Napoli dalla stazione la folla rinnovò la dimostrazione.

MONZA, 2. — S. M. il Re è ritornato da Firenze stamane alle 6,35.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 2,15 pomeridiane — (*D.*) E' morto stamani il cav. ing. Enrico Penco, vecchio e valoroso patriotta livornese, che cospirò animoso e combattè con Garibaldi. Fu intimo di Guerrazzi ed ebbe grande riputazione come costruttore navale. Testè si era recato in Oriente, ad Alessandretta, dove contrasse una terribile malattia.

La cittadinanza è rimasta dolorosamente colpita. Lascia varii figliuoli degni di lui. Avranno luogo solenni funerali.

— Poco fa, mentre il marinaio Nicola Rumine di Francesco, d'anni 32, nato all'isola del Giglio, imbarcato sulla bilancella *Maddalena*, carica di vino, lavorava alla stazione marittima, rimaneva colpito da un'antenna che gli fracassava la cassa cranica.

Condotto all'ospedale dai militi della Società volontaria di soccorso, gli fu fatta la trapanazione del cranio. Si spera di salvarlo.

— Il Comitato direttivo dell'Associazione tra gli impiegati civili e pensionati dello Stato, riunitosi d'urgenza, dopo una esatta esposizione, da parte del presidente avv. Bertacca, di quanto fece la Società consorella di Genova in pro' degli impiegati doganali, deliberò d'interessare la Federazione tra le Società d'impiegati civili del regno residente in Roma, perchè chieda il ripristinamento dell'organico doganale del 1887 — e indisse per iersera un'adunanza degl'impiegati doganali stessi, sotto la presidenza del cav. R. Niccoli; adunanza che pervenne, dopo laboriosa discussione, a identiche conclusioni.

— Da ieri ha cominciato a funzionare un nuovo ufficio postale succursale in via del Ponte Nuovo. A quando gli altri tre uffici succursali promessi?

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 2, ore 9.10 ant. — (*De Leonardi*). La Commissione amministrativa dell'Asilo infantile, presieduta dal canonico Canfora, ha presentato al Consiglio comunale una opportuna e saggia proposta per la costruzione di un edificio per l'Asilo medesimo, rispondente a tutte le esigenze igieniche e scolastiche.

La nostra civica amministrazione — costituita com'è da uomini egregi, zelanti del pubblico bene — prenderà certo in proposito provvedimenti che rispondano alle aspirazioni della cittadinanza.

— Domani si apre a Caserta, in piazza Vanvitelli, piano primo, num. 6, la sede locale della *Tribuna*, e resterà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

— Nella commemorazione di ieri a Santa Maria Capua Vetere l'on. Verzillo fu continuamente applaudito, specialmente quando rilevò che le feste non sono sentite in Italia se non tornano i nostri prigionieri. Notò quale fosse l'Italia negli ideali dei martiri, e quale l'Italia d'oggi: concluse dicendo che fu un delitto andare in Africa, ma è delitto pure il tornarne da vili.

Pel matrimonio del Principe di Napoli

I PREPARATIVI A BARI

BARI, 30. — (*G.*) Come vi avevo preannunziato, ieri sera si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sui festeggiamenti pel prossimo arrivo di S. A. la principessa Elena.

Il sindaco, cav. Re David, con un elevato discorso, dove maggior predominio aveva la nota patriottica, ritessè la storia del Montenegro, raffrontandola alla nostra, e con parole ispirate ricordò i fasti di Casa Savoia e di Casa Petrovich.

Annunziò al Consiglio, come l'amministrazione, interprete di esso e della cittadinanza, si preparava con solennità e decoro al lieto avvenimento e accennò in massima alle diverse iniziative.

Ricordando poi come Bona di Savoia passando a nozze in Bari non ebbe a tralasciare opera di beneficenza che ne segnasse degnamente la data, propose che nel fausto giorno della conversione della principessa Elena, venissero sorteggiati cinque maritaggi fra le fanciulle povere della città.

Aggiunse che l'amministrazione inspirandosi alla parola del Re, avrebbe procurato di ridurre al minimo possibile le spese.

Il Consiglio ad unanimità ha approvato le proposte dell'amministrazione accordandole pieni poteri.

×

Stamane poi il sindaco, di accordo con la Giunta comunale e la Deputazione provinciale, ha nominato il Comitato pei festeggiamenti, che è riuscito composto dai signori: marchese Giuseppe Romanazzi, cav. Vito di Cagno, cav. Francesco Mazzari, cav. Nicola Bavaro, Cassano Martino, cav. Vittorio Chiaia, cav. Cosmo Spadaro, Luigi nob. Accolti Gil, Caleno prof. Cesare, Pappalepore march. Francesco, Di Tullio cav. Vito Nicola, Passiatore dott. Luigi, Procacci Lorenzo, cav. Riccardo Coci, Ferdinando Lamberti, Antonio Abbruzzese, Giammatteo Colucci, cav. Raffaele Perfetti, cav. Pasquale Calderoni, Michele Soria-Pisanelli; questi ultimi sette come rappresentanti della stampa.

Domani il Comitato terrà la sua prima seduta.

×

Il Comitato delle signore Barosi, riunitosi domenica, decise di offrire alla principessa Elena un album di fotografie dei principali monumenti di Puglia, così come io vi avevo scritto.

Domani esso terrà una seconda riunione per nominare la Commissione esecutiva e prendere qualche altro provvedimento.

Per l'*album* e per l'indirizzo artistico che dovrà accompagnarlo sono stati dati incarichi agli artisti Ferraresi, Ferrè e Alcami che hanno presentato dei bellissimi disegni.

×

Circa le feste che si preparano, si attende generalmente con ansia l'itinerario esatto e il programma della permanenza di S. A. la principessa Elena; intanto si lavora attivamente nei preparativi già da me annunziati.

Si fa strada una gentile iniziativa da parte del Circolo canottieri « Barion-Sport » di bandire una riunione di regate per quel giorno e di battezzare una *yole* appositamente ordinata col nome della principessa Elena.

La proposta piacque e l'entusiasmo della cittadinanza aumenta ogni giorno.

Arresti in massa in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO 2, ore 12,50 pom. — (*Guglielmo*). In varii comuni della provincia, e specialmente nei circondari di Termini e Corleone, la polizia ha proceduto in questi ultimi giorni a vere retate di cittadini, anche maggiorenti, sinora impregiudicati.

Il *Giornale di Sicilia* constatando la vivissima impressione prodotta da questi arresti in massa e particolarmente dove sono avvenuti, aggiunge: — « Forse, e senza forse, gli ordini sicuramente emanati dalla suprema autorità dell'isola, hanno, o fingono di avere, un carattere di misura preventiva della pubblica sicurezza, ma dati gli ambienti in cui fu applicata tale misura, questo non apparisce chiaramente. »

Il *Giornale* protesta poi perchè l'autorità politica, disprezzando la legge, non ha ancora deferiti gli arrestati all'autorità giudiziaria.

Corriere giudiziario

UN SINDACO OLTRAGGIATO

(Tribunale penale di Roma)

Il giorno 16 dell'agosto passato, essendosi recata a Nettuno la banda musicale di un paese vicino, alcuni dei componenti di essa furono mandati in una trattoria dal sindaco del paese, Angelo Combi.

Dopo aver mangiato e bevuto quei giovinotti se ne andarono senza pagare; ed il padrone per deferenza alla loro qualità di forestieri non credette di domandar loro il danaro, proponendosi di rivolgersi al sindaco, il quale li aveva mandati. Ma quando il cameriere della trattoria, Vittorio Baroni d'anni 35, ravennate, si recò dal sindaco per farsi pagare il conto, il sindaco non ne volle sapere.

Allora il Baroni, alzando la voce e gesticolando vivacemente, disse al sindaco che avrebbe trovato lui il modo di farsi pagare.

Ciò parve offesa e minaccia alla persona del sindaco; ed il Baroni fu fatto arrestare e rinviato al giudizio del tribunale a rispondere di oltraggi e minaccie ad un pubblico ufficiale.

Ma il tribunale lo assolse per inesistenza di reato.

Il Baroni era difeso dall'on. Barzilai.

UN PROCESSO PER LOTTA DI PARTITI ad Avellino

(Nostro telegramma partic.)

AVELLINO, 2, ore 2,10 pom. — (*Amatucci.*) Alle due dopo mezzanotte finì ieri il dibattimento, tenutosi al tribunale, nella causa di diffamazione contro il deputato Achille Vetrone, e altri sei distinti cittadini, che da tre giorni teneva in agitazione tutta Avellino.

Erano in discussione due querele di cui una con facoltà di prova e l'altra senza, originate da polemiche giornalistiche, in seguito a lotte politiche e amministrative e a vertenze cavalleresche.

Difendevano l'on. Vetrone gli avvocati Morella, Melucci e Filotico; parte civile, Marciano.

La maggior questione riferivasi a una vertenza cavalleresca tra due cittadini di Avellino, interrotta in seguito a una dichiarazione di Vetrone e altri, attestante che uno di essi non poteva subire la prova delle armi per precedenti fatti non vendicati; onde la querela di diffamazione, dietro cui nell'offesa e difesa si appiattivano rancori, odii, simpatie e antipatie di partiti politici e amministrativi. Il tribunale fu addirittura conquistato da pattuglie di carabinieri, guardie e soldati.

Come Dio volle, dopo una lunga serie piccante di incidenti durante la discussione, ebbe la parola la difesa.

Aprì il fuoco Vincenzo Morella, attaccando violentemente la parte civile, scoprendo il retroscena della causa e mettendo in rilievo le differenze morali tra i contendenti; quindi discusse con copia di erudizione giuridica e cavalleresca la delicata tesi della diffamazione, in rapporto al codice penale e al codice cavalleresco in una serie di sottili considerazioni giuridiche, estetiche e morali. Seguì Melucci che discusse con impeto d'amico la responsabilità di Vetrone, in una orazione calda di ragione politica e di sentimento.

Infine Filotico discusse con viva eloquenza tutte le prove ed esaminò tutte le questioni giuridiche e di fatto, sostenute dalla parte civile, e dopo tre ore di brillante discussione finì riassumendo la parte politica e relegando in tutta la causa la pregiudiziale sostenuta da Morella.

Il tribunale si ritirò alle 11 e uscì alle 2 dopo mezzanotte assolvendo Vetrone e gli altri dalla diffamazione, e ritenendo la semplice ingiuria.

Scoppi di applausi nell'aula. La folla si riversa nelle vie improvvisando dimostrazioni con banda e luminarie.

DALLA PROVINCIA ROMANA

FESTE AD ALBANO LAZIALE

ALBANO, 2. — Domenica prossima avranno qui luogo feste autunnali col seguente programma: Corsa di cavalli al fantino (1.o premio 150 lire e bandiera di onore; 2.o premio 50 lire); tombola di lire 1300; illuminazione a bengala del Corso V. Emanuele con fuochi artificiali.

Oltre le musiche di Albano e di Ariccia, interverrà la musica della legione allievi carabinieri.

Nei giorni 3, 4 e 5 avrà luogo la fiera delle merci e del bestiame.

IL PORTO

CIVITAVECCHIA, 2, ore 2,30 pom. — Mercè le insistenti pratiche del nostro sottoprefetto e del deputato Tittoni, al municipio finalmente oggi si pubblica l'avviso d'appalto per complemento e riparazioni ai lavori del nostro porto per la somma di L. 112,300.

SPORT

IRRITABILE GENUS...

In seguito a un nostro dispaccio parigino in cui si diceva che il signor Athos San Malato, secondogenito del celebre tiratore, si era battuto a duello ed era rimasto leggermente ferito, riceviamo appunto dal celebre tiratore una lunga lettera della quale ci preme di fare le seguenti rettifiche:

1.o Che suo figlio si chiama Athos e non Arturo.

2.o Che egli è figlio unico e non secondogenito.

3.o Che come ha già dichiarato in apposita lettera alla *Dépêche Tunisienne* Athos di San Malato aveva precedentemente promesso di lasciarsi ferire.

Ecco contestato San Malato padre. Il quale, poi, ci permetterà di constatare ancora una volta che un giornale non si può e non si deve accusare degli inconvenienti delle notizie [illegible] una pioggia di rettifiche, ad obbligarlo a scrivere una sposta prudente.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'editore Lapi ha pubblicato il cinquantesimo migliaio dell'*Antologia* del MORANDI, accresciuta d'un'*Appendice di Poesie.*

RUGGERO BONGHI, dopo aver esaminato nella *Cultura* tutte le imitazioni di questo libro, il 2 dicembre 1894 scriveva: « Dette Antologie che corrono per le scuole, la migliore e la più piena è quella del Morandi, e per la diligenza della ristampa, e per l'opportunità delle annotazioni e [illegible] »

Un bel volume di 340 pagine **tre lire**. L'*Appendice* per chi la volle separata, **mezza lira**.

CRONACA DI ROMA

PEL PLEBISCITO ROMANO

Il tempo pessimo, la pioggia incessante hanno guastata la festa per la ricorrenza d'oggi in cui compiono 26 anni dal giorno che la cittadinanza romana con solenne plebiscito si ricongiunse alla patria comune.

Il prosindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Fra gli avvenimenti più memorabili per la città nostra quello di cui oggi ricorre l'anniversario risplende di vivissima luce. Esso ci ricorda il giorno in cui Roma, redenta per virtù di Re e valore di popolo, con libero e concorde suffragio accettava nel cospetto del mondo di congiungere indissolubilmente le sue sorti a quelle della patria comune iniziando, nella sua grande missione di metropoli della nazione, un'èra nuova di civile progresso.

Concittadini!

Festeggiando il giorno solenne, riaffermiamo l'antica fede nell'ideale altissimo di tale progresso, che ha la sua base nella virile educazione dei nostri figli. A celebrare quindi degnamente la storica ricorrenza, anche in questo anno, il Municipio conferirà attestazioni d'onore agli alunni più meritevoli delle civiche scuole.

Così dall'una all'altra generazione la prima educazione della gioventù, lieta speranza dei patrii destini, si consacra nei nomi di Roma, dell'Italia, del Re.

La premiazione delle scuole non ha potuto aver luogo. Non ancora è stabilito a qual giorno potrà essere mandata.

Club alpino. — Domenica prossima escursione a Monte Cacume (1095 m.)

Partenza da Roma col diretto delle ore 5,20. Arrivo alla stazione di Frosinone, 10,5. Id. a Patrica in carrozza, 12. Id. alla cima del Cacume, 14, e colazione.

Partenza ore 15. Arrivo a Patrica, 16,15. Id. alla stazione di Frosinone a piedi, 18. Partenza col diretto delle 18,30. Arrivo in Roma alle 20,10.

Preventivo L. 12 — Portare la colazione — Appuntamento alla stazione di Termini alle 7,45 — Direttore, dott. P. Brini.

Dei soci non potranno godere del ribasso sulla ferrovia

---

3) Appendice del 3 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Nina chinò la testa, arrossendo.

— Signore – balbettò – ho avuto infatti ieri un po' di... malessere ma oggi sono completamente ristabilita e vi ringrazio d'aver fatto per me un lungo tragitto. Volete entrare un momento? Mio padre non è in casa e sarà dolente di non aver potuto ricevervi.

— E' al signor di Saverne che dispiacerà di non essere stato presente alla vostra visita, signorina – disse il giovanotto salendo i gradini dello scalone esterno, appresso a Nina. « Io sono il suo segretario e gli ho scritto che voi avevate avuto la compiacenza di venire da noi insieme con vostro padre.

« Egli resterà certamente impressionato della sollecitudine con la quale eravate venuti a ringraziarlo. »

Queste parole fecero arrossire ancora più Nina che si sforzava di nascondere il suo turbamento.

Introdusse il segretario nel grande salone a pianterreno.

La signora Dupin era da poco discesa al villaggio.

La giovinetta indicò al parigino una poltrona e sedette ella pure su di una sedia a quattro passi da lui.

Come la fissava, egli! Perchè era venuto? Solo per avere sue notizie? Non desiderava forse sapere la vera ragione di quella visita inaspettata ch'ella aveva fatto al signor di Saverne?

Quanta pena le dava il pensiero ch'egli potesse aver sospettato di qualche cosa.

Nina non aveva il coraggio di levare gli occhi; temeva vi si potesse leggere la verità come sulle pagine d'un libro.

Per deviare qualunque sospetto ella disse con voce flebile, sorda, come se la sua laringe fosse ostruita dall'ovatta:

— Non era solamente per ringraziare il signor di Saverne che noi ci siamo recati in casa sua, io e mio padre; avevamo letto nei giornali che il vostro direttore si occupava di archeologia, che aveva acquistato una statuetta preziosa ritrovata in una grotta e siccome noi abbiamo qui delle cave piene di conchiglie e di altri fossili d'ogni specie noi ci proponevamo di metterle a sua disposizione se mai egli avesse voluto fare degli assaggi.

Il segretario si mostrò affascinato da quelle parole.

— Ah! vi sono delle conchiglie nelle vostre terre? – chiese esprimendo nell'accento e nello sguardo un grande interesse.

— Sì, signore.

E per dimostrare ch'ella non mentiva, Nina ne prese tre o quattro dal tiretto d'uno scrigno.

Il segretario del signor di Saverne le esaminò attentamente.

— Oh! sono ammirabili – egli disse – sono ammirabili le vostre conchiglie. Il signor di Saverne sarà contentissimo di vederle.

— Davvero?

— Ne son certo. E ritengo anche ch'egli affretterà il suo ritorno appena saputo che potrà trovare qui oggetti così rari e belli.

La faccia della giovinetta si rischiarò. Ella rinasceva alla speranza. Oh! il suo sogno, il suo gentil sogno! Sarebbe dunque ricominciato? Perchè mai? Se il signor di Saverne arrivasse, se avesse l'occasione di vederla, di passeggiare all'ombra dei grandi alberi con lei e con la signora Dupin?...

Oh! la bella sorpresa che troverebbe suo padre ritornando da Rouen.

Gli occhi di Nina si empivano di raggi luminosi.

— Se il signor di Saverne volesse accettare queste conchiglie – ella disse timidamente.

— Come, signorina, voi gli fareste la cortesia di offrirglielo? Ma questo è un dono inestimabile!

— Oh! signore, che cosa dite!

— Sì, sì.

— Forse – arrischiò la giovinetta fatta più ardita – il signor di Saverne ne troverebbe dei saggi più interessanti nelle nostre cave. E s'egli avesse tempo di cercarne in questi giorni...

— Voi permettereste davvero queste ricerche?

— Con gran piacere, signore.

— E bene vado subito a farne io – disse tranquillamente il giovanotto.

Nina ne fu sgomenta.

— Come? lui? Ah questo poi no! pretendeva troppo quell'individuo che pareva animato dal proposito di sostituire in ogni cosa il suo padrone.

Ella non potè nascondere il suo nuovo cordoglio e la sua faccia ridivenne melanconica.

— Signorina – disse il giovanotto sorridendo – mi accorgo che voi dubitate un po' della mia scienza geologica. Può darsi che abbiate ragione. Ma permettete che io vi dica una cosa. Sono io che ordinariamente preparo i lavori del signor di Saverne, il quale ha piena fiducia dei miei rapporti; io sono oltre che suo segretario, suo nipote.

— Suo nipote? Voi siete il nipote del signor di Saverne?

— Per servirla, signorina.

Questa rivelazione produsse un certo effetto su Nina. Ella guardò il giovane con occhi scrutatori e constatò che egli era molto distinto; aveva i baffi sottili appuntati, i capelli di lunghezza media ripartiti a sinistra; la sua cravatta era a doppio giro e il suo pantalone non faceva neanche una piega.

Oh! quello sarebbe un nipote molto, molto conveniente se il progetto fosse riuscito.

— Allora – gli disse addolcendo il tono della voce – vorreste prendervi la pena di far voi stesso queste esplorazioni?

— Ma sì, signorina, se voi me lo permettete senz'altro.

— Vi autorizzo di buon cuore.

Perchè respingerlo? Non sarebbe stata una cattiva politica? E' evidente che un giovine di quella sorte poteva esercitare qualche influenza sullo zio; occorreva dunque farselo amico, accompagnarlo alle cave dal momento che egli pareva vi tenesse tanto.

Col pretesto di cercare i fossili gli avrebbe fatto ammirare la foresta, il parco, il castello e si sarebbe industriata di fargliele apparir tutto magnifico. E siccome non si trattava soltanto di mettere bene in vista la proprietà ma sopratutto la proprietaria, così ella si proponeva d'esser molto gentile e [illegible].

In questo modo il nipote avrebbe potuto fare una buona relazione a suo zio.

— Però, signorina, vorrete compiacervi d'indicarmi queste cave? – egli chiese con voce insinuante.

— Certo, signore.

— Quando?

— Quando vi piacerà. Anche subito se lo desiderate.

— Bene, subito. Io non ho qui gli strumenti necessari ma potrò veder prima la località, esaminare i giacimenti per lavorare con maggior sollecitudine a tempo opportuno.

— Facciamo così.

— E sono lontane queste cave?

— Ma che! cinquecento metri appena. Volete aspettare due minuti? Il tempo per mettere un cappello.

— Prego, signorina – disse il segretario levandosi in piedi.

E Nina, l'ingenua Nina, da ogni piccola cosa abbattuta fino alla disperazione o esaltata fino al delirio, uscì dal salone, lieve come una piuma, trasfigurata, fremente, con un gran desìo di cantare, di saltare, di permettere che la sua gioia scoppiasse come quella miriade di uccelli che intessevano i loro nidi nella foresta in fiore.

Toccò il campanello; dalla cameriera accorsa si fece vestire in fretta. Naturalmente scelse l'abito indossato il giorno innanzi perchè il nipote potesse fare un rapporto splendido allo zio e rimise il gran cappello piumato quantunque non fosse più adatto alla stagione — ma le stava tanto bene — e raggiante, sfolgorante di felicità disse alla governante che ricalrava:

— Venite con me, signora Dupin, andiamo nella foresta a mostrare le cave al nipote del signor di Saverne.

Le sue dita erano tanto nervose che fecero saltare un bottone da un guanto.

— Volete passare per di qua, signore? – disse con voce tenera appena tornata nel salone.

Il giovanotto la seguì con sollecitudine nel parco dietro i tronchi neri degli alberi; il sole aveva l'aria di andare appresso anche lui con la grossa faccia ridente.

VI.

Il segretario del signor di Saverne, come aveva schiettamente dichiarato, non era una competenza di prim'ordine in geologia; il suo padrone però ne sapeva poco più di lui.

Se aveva speso quindicimila lire per una statuetta di avorio lo aveva fatto perchè voleva si levasse del rumore intorno al suo nome, nell'Oise, dove i suoi affari giungevano a cifre considerevoli. La ricerca dei fossili era dunque una cosa secondaria.

A suo nipote premeva molto diventare geologo in pochi minuti e si riprometteva sul serio di esplorare abilmente la cava dove stava per esser condotto. Così avrebbe potuto trattenersi ancora accanto a quella fanciulla, dagli occhi trasparenti, dall'anima aperta alle sensazioni più vaghe ed indefinibili, a quel delicato fiore umano ch'egli aveva visto sul punto d'illanguidirsi, vicino a lui, nel gabinetto della villa di Saint-Amand.

Nina era tanto bella allora, quasi illuminata dal riflesso delle speranze che le affaticavano la fantasia e nel turbamento di tutte le sue emozioni di bambina a diciannove anni, per non produrre un effetto quasi irresistibile in un parigino a venticinque.

Perciò egli s'era affrettato di venire a prendere sue notizie.

Le distrazioni non abbondavano a Saint-Amand; egli fu dunque lietissimo di poter fare qualche passeggiata nella foresta, insieme con la giovine castellana, di cui il corpo sottile pareva vicino a fiorire come uno di quegli arbusti oleandri lievemente agitati dalla brezza.

in non calore che sono provvisti dell'apposito libretto rilasciato dalla sezione.

Le scuole comunali. — Le lezioni, invece di sabato 3, cominceranno lunedì 5 ottobre.

Nuova cucina economica. — Questa mattina è stata inaugurata una nuova cucina economica, per cura della Congregazione di carità, in piazza Bocca della Verità.

La Società fra gli umbro-sabini ha trasferito la sua sede in via in Arcione n. 71, palazzo Del Drago.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Le domande di ammissione alla scuola di recitazione annessa con decreto 26 luglio 1896 al Liceo musicale dell'Accademia, devono essere fatte in carta da 50 centesimi e corredate dell'atto di nascita e del certificato di buona condotta e di vaccinazione. Limiti di età: non meno di 14 anni pei maschi e 12 per le femmine; non più di 22 anni per gli uomini e 20 per le donne.

— I posti vacanti nel Liceo musicale per l'anno 96-97 sono i seguenti: Armonia 4 — canto 6 — organo 1 — pianoforte 4 (elementare) e 4 (perfezionamento) — arpa 2 — violino 6 — contrabbasso 4 — clarino 1 — oboe 2 — fagotto 4 — trombone 2.

I consorzi delle esattorie comunali. — Il prefetto di Roma con una circolare ai sindaci della provincia ha invitato le singole amministrazioni comunali ad esaminare se credano conveniente per il comune di riunirsi o mantenersi in consorzio con altri, ed in caso affermativo con quali, per il riappalto dell'esattoria nel venturo quinquennio 1898-1902.

A tale proposito dovranno sottoporre concrete e formali proposte ai rispettivi Consigli comunali nella prossima sessione ordinaria di autunno, ed i Consigli alla loro volta nella sessione medesima dovranno definitivamente deliberare, avvertendo che ove non sia presa deliberazione alcuna, si intenderà che il Comune non abbia voluto portare innovazioni alla circoscrizione attuale.

Nel raccomandare ai sindaci la stretta osservanza delle disposizioni suddette, il prefetto ha avvertito i medesimi che le deliberazioni relative dei Consigli comunali, dovranno essere trasmesse alla prefettura non oltre il 25 ottobre p. v.

Farmacia notturna. — La Giunta nella sua ultima adunanza ha soppresso il servizio sanitario notturno ai Prati di Castello e per ragioni di pubblico interesse lo ha ripristinato nella farmacia in via Banco S. Spirito.

Pel manicomio di Roma. — Una parte del manicomio di Santa Maria della Pietà dovrà essere abbattuta pei lavori del Tevere. Alla vigilia del giorno in cui dovrà essere presa una risoluzione, sarà bene notare che il trasportare lontana da Roma, a Velletri o a Bracciano, o altrove, come era corsa voce, una sezione del manicomio, non solo porterebbe un aggravio nelle spese di amministrazione ma sposterebbe molti interessi e toglierebbe il modo di impiegare nei lavori indispensabili per la costruzione o l'adattamento del nuovo locale tanti operai disoccupati che chiedono qui, a Roma, lavoro.

Perchè dunque non evitare una agitazione, se è possibile, e proteste non ingiustificate?

Una grassazione per le vie di Roma! — Questa notte alle 11, il vaccaro Giuseppe Baldini, di 26 anni da Cappadocia, entrò a bere un bicchiere di vino nell'osteria in via Cappellari n. 96. Dopo, uscitone, fu in via dei Giubbonari avvicinato da due individui che aveva visto in quella osteria, i quali gli chiesero un sigaro.

Alla sua risposta negativa, uno dei due cominciò a frugare nelle tasche del Baldini, mentre l'altro gli ingiungeva con minacce di star fermo. Gli tolsero così il portafogli contenente 30 lire.

In piazza della Trinità dei Pellegrini uno dei due individui si allontanò e l'altro fu arrestato da una guardia municipale, alla quale il Baldini lo aveva indicato.

L'arrestato è il fabbro Filippo Gabrielli, di 25 anni, romano.

Stamane dalla sezione di pubblica sicurezza di Sant'Eustacchio è stato poi arrestato anche il complice Pacifico Scagnoli, di 22 anni, suonatore ambulante, romano.

Un'altra aggressione in provincia! — Ieri sulla strada di Bianco uno sconosciuto aggredì il contadino Melola Giacinto, da Poli, lo bastonò ferendolo alla testa e lo depredò di 78 lire.

Una falsa denunzia. — Quel tal Giuseppe Favarelli trovato ieri dai carabinieri presso il forte Prenestino e che raccontò di essere stato percosso e derubato dal vetturino, messo alle strette ha finito col confessare: che le 25 lire l'aveva spese e che non avendo denari per pagare il cocchiere, fu da questi bastonato.

Il banchetto pei poveri. — L'Unione Indipendente fra gli studenti ha deliberato di dare a beneficio del banchetto dei poveri che avrà luogo in occasione delle nozze Savoia-Petrovich, uno spettacolo al teatro *Manzoni*, in giornata da stabilirsi.

L'impresario signor Mauri ha perciò messo a disposizione del Comitato il teatro, volendo così anch'egli cooperare alla riuscita dell'opera filantropica.

Un ladro bastonato. — Questa notte dalle guardie di P. S. fu accompagnato all'ospedale di S. Giacomo il bracciante Giuseppe Viani, di 58 anni, da Vicofaro.

Costui, in via Rola, era entrato, scalando un muro, nel pollaio di Vincenzo Trinci coll'intento di rubare dei polli.

Sul più bello fu sorpreso dal Trinci che lo colpì con una bastonata sotto l'occhio sinistro.

Dopo essere stato medicato della ferita, fu inviato a Regina Coeli.

Ustioni. — La bambina Rosa Colantoni, di 3 anni, abitante in via Campani n. 20, int. 1, passava oggi verso mezzogiorno per via dei Latini.

Il proprietario dell'osteria posta al n. 54 di detta via, ha gettato per la strada dell'acqua bollente, ed ha investito la povera Rosina, producendole delle ustioni alla spalla destra.

La bambina all'ospedale di Sant'Antonio è stata giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

Il fatto di stamane in via Emanuele Filiberto. — Questa mattina è stato trasportato all'ospedale di S. Antonio dallo stalliere Michele Cesarini e dal carrettiere Domenico Giorgi, il sensale Antonio Morandi di anni 50, da Firenze, con una grave ferita alla testa.

I medici dell'ospedale lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni con riserva, ma sopraggiunta la commozione cerebrale, il ferito cessò di vivere poco dopo mezzogiorno.

Dalla guardia Rocco Planeta di servizio all'ospedale di S. Antonio, sono stati subito interrogati coloro che accompagnarono il ferito. Ambedue dichiararono che il Morandi era caduto da un palchetto posto in una stalla di Andrea Da Valli in via Emanuele Filiberto n. 16.

Siccome la ferita non parve prodotta da caduta, la guardia trattenne in arresto tanto il Giorgi quanto il Cesarini ed avvertì del fatto la sezione di pubblica sicurezza dell'Esquilino.

Il delegato Tora e il pretore del VI mandamento avv. Criscuolo si recarono subito all'ospedale ma il ferito non era in grado di parlare.

Da informazioni assunte, si seppe che il Morandi ieri sera, eccessivamente ubriaco, invece di andare a dormire nella sua abitazione in via degli Ernici, si contentò di dormire sul palchettone della stalla insieme al Giorgi.

Questa mattina verso le 4, nel rivoltarsi, cadde battendo la testa sopra il ciglio della cunetta della stalla.

Avendo il Morandi affari d'interessi col Giorgi, e non avendo i medici saputo dichiarare se la ferita è prodotta da caduta o da arma contundente, tanto il Giorgi che il Cesarini sono stati trattenuti in arresto.

L'autopsia del cadavere porterà la luce sul fatto.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 2 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.9
Termom. centigr. massima 18,0. minima 15,4
Umidità a mezzodì relativa 92 — assoluta 12.11
Vento a mezzodì — N W quasi sereno
Stato del cielo — piovoso

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'appendice: **I martiri del matrimonio.**

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bologna, 2, ore 5 pom. — *Errata-corrige.* — Correggete un errore di trasmissione. Trattasi della morte del prof. Don Ferranti e non dell'esimio prof. Vivante vivo e sano.

Fucecchio, 1. — *Prete provocatore* — L'altra sera alcuni soci del Gabinetto di lettura di questo paese (Società che non ha scopo religioso nè politico) si recarono colla bandiera ad accompagnare al cimitero la salma di un socio.

Giunto il corteo alla chiesa collegiata, un untuoso reverendo, visto che la bandiera portava all'asta il *fiocco tricolore*, non volle assolutamente che entrasse in chiesa ed allo cortese insistenze del cav. Montanelli, presidente dell'Associazione, l'inviperito sacerdote rispose su per giù così: « Se volete entrare senza permesso, chiamo tre o quattro preti sulla porta di chiesa e si fa a pugni! »

Il cav. Montanelli, gentiluomo compito, protestò e si ritirò tosto coi soci tutti del Gabinetto.

Ieri sera la direzione di detta Società stabilì di far circolare una pubblica protesta contro il prete energumeno.

Reggio Calabria, 2. — *Morte di un latitante.* — Da parecchi giorni i carabinieri cercavano attivamente il latitante Bertò Michele, imputato di un doppio omicidio commesso il 25 settembre in Gallico.

Il brigadiere Rappa Luciano della stazione di Gallico, venuto a sapere che il Bertò si trovava in una casa, vi si recava accompagnato dai suoi dipendenti e da una guardia daziaria e, circondata la casa stessa, intimava al Bertò di arrendersi.

Questi oppose una viva resistenza dirigendo parecchi colpi di fucile contro la forza pubblica, finchè il carabiniere Monteforte con un colpo di carabina lo uccise.

— *Omicidio.* A Feroleto certo Elia Leonardo essendo stato scoperto autore di furto in concorso di altri individui, giurò vendicarsi dei suoi denunciatori, certi Suraci Biagio e Condò Rocco. Infatti trovatili in contrada Pietsano, simulando la massima calma, intavolò discorso con loro, e quando gli parve giunto il momento opportuno con l'affilata scure che portava seco dava un tremendo colpo alla testa del povero Suraci, rendendolo quasi all'istante cadavere.

L'altro invece ebbe modo di scansare i colpi diretti contro di lui e mettersi in salvo.

L'omicida è latitante.

— *Ferita mortale.* — Per questione di giuoco a Cosoleto i pregiudicati Maiolo Vincenzo e Petrolo Vincenzo, entrambi contadini, vennero a rissa, in seguito alla quale il Petrolo riportava ferita guaribile in 20 giorni ed il Maiolo una gravissima lesione che gli produsse la morte.

Marano di Napoli, 1. — *Al Consiglio.* — Dopo un vivo lavorio di disgregazione, originato dalle ambizioni non soddisfatte di parte dell'antica maggioranza, questo Consiglio si è scisso in due fazioni eterogenee, rovesciando la Giunta ed il sindaco.

La nuova amministrazione, salita a colpi di grancassa è composta in maggioranza di elementi ibridi trescanti col prete.

La seduta destinata alla elezione del sindaco e della Giunta, si chiuse veramente con poche parole del sacerdote Lanni a nome di Dio!

E dire che i nuovi eletti vogliono passare per liberali!

Si provveda con un commissario straordinario per le forze quasi uguali dei due partiti. E sarebbe forse la soluzione migliore. Vedremo.

Tusa, 2, ore 8 ant. — *Ucciso dai briganti.* — In contrada di Pontenuovo, otto briganti a cavallo uccisero a fucilate il fattore del barone Collotti.

Vi avrò altri particolari.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato a palazzo Braschi per domani, sabato alle ore 5.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane a palazzo Braschi ebbe luogo una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio e i ministri Brin e Visconti-Venosta.

NUOVI SENATORI

Si assicura da fonte ufficiosa che le numerose nomine di senatori preannunciate sono rimandate a primavera, epoca assegnata anche — fino a questo momento — alle nuove elezioni.

In occasione delle nozze del principe di Napoli però si avrebbe una cosidetta piccola infornata di pochi amici e sicuri.

IL GRANDUCATO DEL MONTENEGRO

Si vocifera che l'anno venturo, in occasione del 200 anniversario dell'avvento al trono della dinastia Petrovich-Niegosl, il principato del Montenegro sarà trasformato in granducato.

L'idea di questa trasformazione sarebbe partita dalla Russia, e molte grandi potenze l'avrebbero accolta favorevolmente.

TRA L'ITALIA E IL PORTOGALLO

Viene rimessa in circolazione la voce di una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e il Portogallo; ma non si dice in seguito a quali trattative, e per effetto di quali accordi.

Ed è questo che importa sapere.

I rapporti diplomatici fra i due Stati furono rotti perchè re don Carlo, dopo aver annunziato che sarebbe venuto a trovare l'augusto suo zio in Roma, si ritrattò proponendo come luogo di ritrovo Monza. Ha adesso il sovrano del Portogallo riconosciuto la gravità del suo errore politico e diplomatico? Ed allora la ripresa dei rapporti diplomatici va *sur les roulettes*; se no, no.

Può darsi che l'onor. Visconti-Venosta, il quale non voleva venire a Roma, e venuto voleva andarsene, sia disposto a tutto concedere anche al Portogallo; ma il paese non l'intende così e penserebbe che nemmeno una festa della reale famiglia può servire di scusa ad una deroga alle norme più elementari della dignità nazionale e, diciamolo pure, della decenza diplomatica.

L'ON. SINEO NON SI MUOVERÀ

Pare che il ministro Sineo, in seguito alle polemiche di questi giorni, abbia rinunciato al progettato suo viaggio di Cuneo.

AL MINISTERO DI AGRICOLTURA

Il ministro dell'agricoltura ha comunicato in questi giorni in bozze riservate agli altri ministri più direttamente interessati i seguenti disegni di legge:

disposizioni sui contratti agrari in Sicilia;
tutela del lavoro minerario in Sicilia;
istituzione dei probiviri in agricoltura.

Questi disegni di legge saranno presentati alla Camera, alla sua riapertura.

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il 15 novembre venturo avranno luogo al ministero dei lavori pubblici gli esami di promozione al grado di segretario dei vice-segretari di 1.a classe dell'amministrazione centrale.

Sembra poi certo che in seguito agli ultimi collocamenti a riposo sia prossimo un movimento nell'alto personale del genio civile.

GLI ITALIANI A MELBOURNE

Da Melbourne (Australia) ci giunge la lieta notizia che quell'ardente patriota ed illuminato funzionario che è quel nostro console cav. Corte, grazie alle alte simpatie che si è cattivate riescì a stabilire in quella città una figliale della Società « Dante Alighieri. »

La sera dell'14 agosto decorso il « courteous cav. Corte — the alliteration is accidental — scrive l'*Argus*, periodico di laggiù — iniziò con uno splendido trattenimento la fondazione di quell'istituto.

Una pleiade di artisti e di dilettanti italiani la maggior parte entusiasmò i numerosi ascoltatori intervenuti col rivelare nelle più squisite bellezze quel mondo, quel paradiso che l'Italia ha creato colla musica. Poi il cav. Corte in una dotta ed applaudita Conferenza parlò all'eletta adunanza di Dante, di questo genio che chiude l'evo medio ed apre il nuovo della scienza, della critica, dell'organizzazione — che tratteggia la palingenesi individuale e divina quella d'Italia nei tempi nuovi in cui « il messo di Dio anciderà la fuia e quel gigante che con lei delinque », parlò del poema cui « ha posto mano l'universo intiero », sintesi, storia, profezia.

E disse dello scopo della Società e rivolse parole gentili a lord Brassey che fu lungo tempo in Italia e stabilì le ferrovie in molte regioni nostre e che ora governa lo Stato di Vittoria — e con esso salutò la sua compagna lady Brassey: il governatore rispose al ricordo d'Italia con antico affetto ed all'encomiatore con lodi meritate.

Ed il sig. James Smith, disse in inglese, in francese in italiano di Dante, all'Italia, all'attività della nostra patria, in tutti i rami dello scibile e della civiltà ed augurò alla società nuova che, ne siamo certi, projetterà un raggio di luce italiana su quelle terre. E ne abbia merito l'operosità, lo studio e la devozione patriottica del cav. Corte!

NOTE VATICANE

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza monsignor Giuliano Vidal, vescovo titolare di Abido, vicario apostolico nelle Isole Fidi e il sig. Giovanni Bita di Filadelfia, il quale ha presentato al Papa un ricchissimo dono.

LAVORI PORTUALI

Ai primi del venturo mese di novembre, l'onor. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, e il suo sottosegretario di Stato onor. De Martino si recheranno a Napoli, Messina e Palermo per assistere all'inaugurazione dei lavori di quei porti.

CONVENZIONE POSTALE

Ieri, nel palazzo della Consulta, l'on. marchese Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, e il comm. Francesco Azzurri, console generale di San Marino, ratificarono la nuova Convenzione postale tra il regno d'Italia e la Repubblica.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Sono stati sottoposti alla firma del Re i seguenti decreti:

Pazzoli cav. Girolamo, maggior generale, comandante la scuola militare, collocato in servizio ausiliario per ragioni di età; Cosano cav. Pietro, maggiore generale attuale comandante della brigata Venezia, nominato comandante della Scuola militare; Zanelli cav. Severino colonnello comandante il 62.o fanteria; Cisal cav. Alarico colonnello, comandante il 67.o fanteria, promossi maggiori generali comandanti di brigata.

BORSE DI STUDIO

Il concorso aperto per ottenere tre borse di studio all'interno e tre all'estero, fu chiuso col 30 settembre ultimo.

Sappiamo che i concorrenti non hanno raggiunto il numero di sei.

Presto sarà nominata la Commissione aggiudicatrice di queste borse, essendo già state fatte le proposte delle proposte al ministro per la scelta dei componenti.

ESAMI UNIVERSITARI

Era corsa voce che il ministro dell'istruzione pubblica, causa le nozze del Principe di Napoli, avesse deciso rimandare a novembre gli esami nella Università di Roma.

Bastò quest'annunzio perchè da Bologna, da Pisa e da altre Università venisse telegrafato al ministero per chiedere che tale disposizione venisse estesa a tutte le Università.

Ora il ministro ha deciso che in tutte le Università del regno gli esami abbiano principio, secondo l'usato, il 15 ottobre, siano sospesi al 21 e ripresi al 2 novembre.

Quanto all'apertura delle Università si farà dieci giorni dopo la data abituale.

LE RISCOSSIONI DELL'ERARIO

Le riscossioni doganali del decorso mese di settembre hanno raggiunto i 19 milioni e mezzo.

I proventi doganali del terzo trimestre (luglio-agosto-settembre) 1896 hanno raggiunto i 60 milioni e 300,000 lire, superando di 300,000 i 60 milioni preventivati.

NELLA REGIA MARINA

E' ieri morto a Spezia il sottoten. di vascello Magrini Luigi.

— *Etna* giunta a Suez il 1° e ripartita il 2.

PERSONALE DI P. S.

L'ispettore di 2ª classe cav. Giuseppe Bo è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute a decorrere dal 1° corr.

NUOVE ONORIFICENZE

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un lungo elenco di nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia. I nuovi insigniti e promossi sono per la maggior parte sindaci e segretari comunali.

FONDO DEI DETENUTI E DEI RICOVERATI

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare alle direzioni degli stabilimenti penali e dei Riformatorii governativi colla quale dispone che, d'ora innanzi, tanto i direttori quanto i capi-guardia o i capi-sorveglianti debbono eseguire il versamento al contabile dei denari che ad essi pervengono dalle famiglie dei detenuti e dei ricoverati, alla fine di ogni settimana e quando l'ammontare delle somme ricevute raggiunga le L. 50, anzichè mensilmente come si usava per lo addietro.

AL MINISTERO DEL TESORO

Il Consiglio di amministrazione del ministero del tesoro, composto di tutti i capi servizio e dei direttori generali, si è occupato delle promozioni degli impiegati.

Una parte del Consiglio era del parere che le promozioni non dovessero aver luogo che per anzianità di servizio, un'altra parte sosteneva la promozione a scelta.

Quindi ogni deliberazione è stata rimandata ad altra seduta.

NELLE PREFETTURE

Picoletti cav. dott. Giuseppe, consiglier delegato di seconda classe, da Ravenna a Caserta — Pivetta cav. dott. Antonio, cons. di prima classe, da Rovigo a Ravenna — Palumbo dott. Emilio, id. di quarta classe da Lecce a Palermo.

Gli arresti di Sicilia

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 2, ore 6 pomerid. — *(Gugliuzzo.)* Vengo da intervistare un funzionario superiore del commissariato sopra gli arresti nella provincia. Il mio cortesissimo interlocutore affermò nel modo il più reciso che negli arresti fatti rimane esclusa qualsiasi mira politica, non trattandosi di aderenti degli ex-fasci, nè di partigiani e avversari delle amministrazioni locali.

Furono fatti per viste di pubblica sicurezza ed esclusivamente per sradicare il brigantaggio, la mafia e l'abigeato.

Trattasi nella maggior parte di manutengoli di briganti e di abigeatari e di cui era imperioso il bisogno di assicurarsene. Superano il centinaio.

Molti furono già deferiti al potere giudiziario. Per gli altri si stanno allestendo le denunzie, non essendo possibile raccogliere subito le prove a carico.

Per alcuni individui ammise la possibilità di qualche errore, ma dice che si è proceduto con la massima oculatezza.

In quanto alla speranza del Governo di fare luce sul misterioso assassinio Notarbartolo — secondo quanto telegrafò iersera Da Costa al *Giornale di Sicilia* — mi rispose che sinora il mistero pare più denso di prima.

I trattati per Tunisi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 5 pom. — *(Jacopo).* La *Liberté*, il *Temps* e il *Journal des Débats* pubblicano i testi dei trattati conchiusi in questi giorni coll'Italia per Tunisi.

Tutto questo è in carattere. La posizione creata da quei trattati al nostro paese di fronte alla Francia, è sufficiente per spiegare come gli italiani debbano ricevere non dal loro governo, ma da Parigi la comunicazione di atti così importanti per la loro vita politica ed economica!!

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 2, ore 5,20 pom.

IL « SAVOIA »

Come ieri vi preannunciai, il *Savoia* è partito oggi alle cinque per Brindisi, a disposizione del principe di Napoli.

Sono continuati oggi i lavori di riabbellimento degli alloggi reali a bordo, di cui vi mandai ieri una sommaria descrizione. Ho visitato oggi la nave e questi alloggi son stati rimessi in una eleganza squisita. Il gran salone di coperta, in tappezzerie *bleu de Roy* a rabeschi stile cinquecento con mobili in legno noce a fili d'oro, è stato arricchito di sontuosi tappeti orientali e cuscini alla turca con larghi ripieghi in seta. Nel salone da pranzo sono stati messi splendidi cortinaggi di Gobelins a disegni color avana con frange rame antico e ricchi tappeti da tavolo in stile bizantino.

Il padiglione della stanza da letto della principessa Elena, cui vi accennai, è in magnifico merletto *guipure* e *étamine*; quello del principe di Napoli è in *tulle crême* con applicazioni. Nelle altre cabine da letto, comprese quelle delle dame di compagnia della principessa, si sono collocati altri ricchi padiglioni.

Il gran ponte superiore della nave, quando imbarcherà la principessa Elena, sarà trasformato in un vero giardino.

Il *Savoia* non sarà più una nave da guerra, e verrà adibito unicamente come *yacht* reale e assegnato al dipartimento di Napoli, ove subirà sontuose trasformazioni.

La nave, pel suo attuale viaggio, sarà tutta ridipinta in bianco lucido splendidamente.

Quando condurrà in Italia la principessa Elena le faranno scorta d'onore i due incrociatori *Bausan* e *Stromboli*, ed il regio trasporto *Volta*.

IL VUOTO ALL'ECONOMATO GENERALE

Il comm. Masotti, compiuta la sua inchiesta pel vuoto alla cassa del nostro Economato generale, è ritornato a Roma per presentare la sua relazione al ministro.

Delle ulteriori indagini è incaricato il ragioniere cav. Servili, che fu colui che scoprì le irregolarità della cassa.

L'ammanco è sinora definito in lire 100,250.

Le verifiche si son dovute arrestare, mancando registri e documenti.

Il vuoto venne fatto a poco per volta, per lo spazio di circa quindici anni, in ispecie sulle partite di rendita iscritta al Debito pubblico, sulle [illegible] ecc.

Queste partite non erano contabilizzate, e nessuno vi badò mai.

COSE DEL BANCO

Si è saputo qualche cosa di ciò che vennero a far qui gl'ispettori del tesoro comm. Mancioli e comm. Padoa.

Essi vennero a fare un'inchiesta segreta per scoprire se qualche fallo si fosse potuto imputare alla cessata amministrazione, in specie relativo a favoritismi o qualcosa di simile.

Per quante affannose ricerche abbiano fatto, non hanno trovato nulla!

Qui si aspettano, intanto, sempre i due introvabili consiglieri governativi!...

Si assicura che il comm. Giambattista Janigro, attuale presidente del tribunale di Napoli, sarà nominato consigliere governativo al Banco.

UNA PIAZZA « GIOVANNI NICOTERA »

Sarà intitolata a Giovanni Nicotera la piazza di Santa Maria degli Angioli, doveroso tributo all'illustre e compianto patriota.

IL « MARCO POLO »

La nave ammiraglia della squadra volante *Marco Polo* ha avuto ordine di far prove al largo per sperimentare alcuni difetti della valvola del suo apparato motore e correggerli sollecitamente. La nave, peraltro, col resto della squadra, è sempre pronta a partire al primo cenno. Finora resta tuttavia ignoto lo scopo per cui venne costituita questa squadra volante, per tenerla qui inattiva!

LA CATTEDRA DI STORIA ANTICA
nell'Università di Padova

Per disposizioni ministeriali si riunirà in Napoli la Commissione giudicatrice pel concorso alla cattedra di storia antica nell'Università di Padova.

La Commissione si compone: del prof. Beloch dell'Università di Roma, del prof. Bertolini della Università di Bologna, del prof. Coen del R. Istituto superiore di Firenze, del prof. De Petra dell'Università di Napoli, del prof. Pais dell'Università di Pisa.

UNA TRUFFA DI 650 MILA LIRE

E' stato arrestato l'ing. Domenico Ruffolo per una ingente frode commessa in danno della Banca Popolare d'Isernia per 650 mila lire.

Questo ingegnere aveva presentato alla Banca un progetto di cui non si conoscono bene i dettagli, e godendo illimitata fiducia, gli venne rilasciata la grossa somma per vasti acquisti che il Ruffolo doveva fare.

Però, intascata la somma, non si fece più vivo. Informatane la polizia, invano fu ricercato per tutta Italia.

Egli però nascondevasi sotto falso nome a Napoli in un quartierino alla Riviera di Chiaia. Quivi lo arrestò il maresciallo dei carabinieri Miozzi.

L'ingegnere era pronto a mettersi in salvo provvisto di un passaporto per l'Oriente.

Della somma gli furono trovate oltre quattrocentomila lire.

ANCORA L'UXORICIDIO DI IERI

Quel Luigi Mercatelli — di cui vi telegrafai ieri il delitto — è un operaio siciliano, addetto ai lavori di costruzione. E spesso per questi suoi lavori si recava fuori Napoli. Il Mercatelli abitava con la moglie in un quartierino in via Pavia al Vasto. La moglie — Irene Stefanelli — era una giovane assai leggiadra, della quale il marito era gelosissimo.

Le frequenti lontananze del Mercatelli avevano spesso lasciato adito a molti di ronzare attorno alla Stefanelli, e pare che fra questi più assiduo fosse un giovane impiegato al Banco, di cui non s'è saputo nè il nome, nè il genere dei suoi tentativi amorosi. Certo è che si sparlava della Stefanelli e le voci arrivarono al marito che, da alcuni giorni, avea colla moglie violenti scene di gelosia. Però prove serie e fondate pare non avesse.

Tuttavia ieri una delle consuete scene gelose prese proporzioni tragiche. La Stefanelli si protestò stanca di sentirsi accusare senza ragione, e ciò fece a tal punto imbestialire il marito, che, ad un tratto, in un impeto di ferocia sanguinaria, presa la povera donna pei capelli e gettatala per terra la fece bersaglio a varii colpi di revolver, uccidendola barbaramente.

Le detonazioni fecero accorrere gente, e l'assassino fu tosto arrestato; e il processo dirà quanto egli avesse ragione di commettere il nefando delitto.

Resta una bambina di sette anni a cui provvederà la polizia.

Ore 6 pom.

Oggi si è venuto a conoscere che l'uccisa Irene Stefanelli aveva relazione con uno studente di medicina, facendo essa delle pratiche per essere laureata levatrice.

Una lettera dello studente per congratularsi colla donna di aver presa la laurea, pare abbia dato al marito la certezza del tradimento.

Eccessi di ottimismo

GENOVA, 2, ore 4,55 pom. — Il *Corriere Mercantile*, uscito adesso, dedica un articolo di fondo all'accordo italo-francese per Tunisi.

Premesso che la stampa d'opposizione non è la vera interprete della pubblica opinione, dice che il Governo italiano, ottenendo dalla Francia la nuova convenzione relativa a Tunisi, diede prova di sagacia, abilità e tatto, e ottenne molto più di quanto si reputasse possibile ottenere.

Loda Visconti-Venosta che dice riuscì a riparare in parte le conseguenze di quella politica che permise alla Francia d'impadronirsi della reggenza.

Critica la stampa d'opposizione che cercò d'aggiungere imbarazzi a quelli già gravi che i negoziatori dovevano superare, e chiude dicendo:

Il ministero merita lode per quanto fece, onde il pagamento della cambiale tratta da Benedetto Cairoli nel 1881 riuscisse meno gravoso all'Italia.

Esso ottenne più di quel che potesse aspettarsi; ma va debitore dell'accoglienza favorevole del paese al nuovo trattato anche alla inabilità degli oppositori, che avevano profetizzato rovine e vergogne.

Non si occupa della riduzione delle tasse marittime nella Convenzione della Navigazione.

Non ci stupisce questo giudizio del giornale moderato genovese. Esso rispecchia l'*Opinione* di chi qui a Roma non ha aspettato la firma del trattato per consigliare l'abbandono dei diritti italiani in Tunisia.

Ato Joseph e Leontieff

L'*Ag. Stefani* comunica in data di Pietroburgo, 2:

« Le voci raccolte dalla stampa estera che il segretario del Negus, Ato Joseph, ed il signor Leontieff siano in trattative col Santo Sinodo riguardo all'unione della Chiesa abissina colla russo-ortodossa ed alla liberazione dei prigionieri italiani, sono assolutamente infondate.

Sono pure infondate le voci che il sig. Leontieff ed Ato Joseph dirigano tutti i loro sforzi per nuocere al cattolicismo in genere e alla Missione di mons. Macario in ispecie.

La notizia che Ato Joseph sia stato a Roma e vi abbia avuto rapporti coi giornalisti è pure falsa. Ato Joseph non fu mai a Roma. Egli giunse a Pietroburgo direttamente per la via di Port-Said-Odessa-Kiew.

I parlamentari italiani in Rumenia

(Nostro telegramma particolare)

BUCAREST, 2, ore 11 ant. — *(Mengarini.)* I parlamentari italiani sono stati fatti segno ad affettuosissime dimostrazioni da parte del Governo, dei deputati e della popolazione.

Essi hanno visitato le scuole e gli stabilimenti governativi, ricevuti dai ministri e dagli insegnanti.

Gli edificii erano addobbati con bandiere italiane e rumene intrecciate.

All'Ateneo è stata inaugurata una lapide in ricordo della loro visita. Furono pronunciati molti discorsi.

La colonia italiana ha offerto un banchetto, un altro il ministro d'agricoltura.

Iersera i senatori ed i deputati rumeni offrirono un banchetto di cento coperti ai loro colleghi italiani.

Il banchetto riuscì una viva dimostrazione di simpatia per l'Italia.

Parlarono il principe Ghica, presidente del Senato, Aurelian presidente della Camera rumena, il senatore Urechia ed i deputati Bordea e Xenopol, inneggiando all'Italia, al Re ed alla Regina d'Italia ed a Roma.

Risposero il marchese Beccaria-Incisa ministro d'Italia, bevendo ai sovrani di Rumenia, il senatore Pierantoni, il deputato Pandolfi, il deputato Nocito in latino, in nome dell'Università di Roma, ed il deputato Santini in nome della città di Roma.

Furono tutti acclamatissimi.

I senatori ed i deputati italiani si recarono, stamane, al Castello di Sinaia, residenza estiva della Corte, essendo invitati a colazione dai sovrani di Rumenia.

Domani effettueranno la gita al Mar Nero.

Lo czar in Inghilterra

BALMORAL, 2. — Il duca e la duchessa di Connaught accompagneranno lo czar e la czarina a Portsmouth.

Lo czar ed il duca di Connaught si recarono, stamane, alla caccia al cervo.

Il tempo è bello.

Il manifesto dei rivoluzionari francesi

contro la visita dello czar

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 5 pom. — *(Jacopo).* Il Comitato centrale socialista rivoluzionario affisse un infiammato proclama di protesta (preannunciatovi nel telegramma di stamane) contro l'umiliazione che infliggesi alla Repubblica strisciandola ai piedi dell'autocrate, rappresentante dell'assolutismo e della schiavitù.

La polizia stracciò i manifesti.

Domani sera in un gran *meeting* rinnoverassi la virulenta protesta.

Il principe Enrico

BERLINO, 2. — Il principe Enrico è stato nominato comandante la seconda divisione della prima squadra navale.

La convocazione della Scupcina

BELGRADO, 2. — La Scupcina è convocata pel 17 corrente.

Il re e gli addetti militari esteri assisteranno alle manovre che cominceranno il 4 corrente e si svolgeranno nel territorio di Belgrado.

DALL'ERITREA

PORTO SAID, 2. — Abbiamo da Porto Said che proveniente da Massaua e Bombay, ha proseguito ieri per Messina, Napoli e Genova il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il generale Lamberti, il colonnello Stevani, il maggiore Poli, altri ufficiali e 5 uomini di truppa.

La cattura del „Doelwyck"

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 2, ore 11 ant. — *(Emme).* Un corrispondente dello *Standard* telegrafa che il proprietario del *Doelwyk* ha presentato al ministro della marina una protesta regolare contro la cattura del vascello.

La base della protesta è che la cattura fu operata in mare aperto e di là dai confini della giurisdizione italiana.

I drammi del mare

VITTORIA (Colombia inglese), 1. — Un luogotenente e sei marinai dell'incrociatore inglese *Satellite* si sono annegati sulla costa dell'Alaska, mentre cercavano di salvare dalle acque alcuni compagni il cui canotto si era capovolto.

Un disastro in America

NEW-YORK, 2. — Lo Stand crollò a Burlington, ferendo trenta persone.

Il vice-presidente della Confederazione, Stevenson, riportò contusioni.

Borse e Mercati

Roma 2.

Mercato fermissimo per la Rendita, valori deboli per effetto di qualche realizzo. Rendita da 94,67 fece 94,62 1/2 per salire a 94,77 1/2 e chiudere a 94,75; contanti 94,3 a 94,30 — Rendita 4 1/2 contanti 102,15 — Omnibus 247 a 245,50 — Condotte 212,210 chiudono 211 — Gas 644 — Risanamento 16 — Immobiliari 9 — Terni 395 — Metallurgica 133.

Cambi: Francia 107 — Londra 26,95.

Ore 6 pom. Rendita però debole sopra Parigi 94,65 e 94,62 1/2. Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 3 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. [illegible]

PARIGI, [illegible]

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. »	— —	100 45
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 —	101 82
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 57	105 40
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	85 75	85 85
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	110 3/8
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova). . . »	19 65	19 87
Banca di Parigi. . . . . . . »	— —	825 —
Egiziano 4 0/0 . . . . »	— —	529 —
Rend. Spag. esterna nuova »	63 72	63 9/16
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	542 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	640 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3365 —
Azioni Panamà . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	560 —	600 —
Rendita Portoghese. . . . . »	— —	26 9/16
Rendita Russa 3 0/0. . . . »	93 45	[illegible] 1/2
Banca di Francia . . . . . . »	— —	3600 —
Cambio su Madrid. . . . . . »	21 05	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

382) Appendice del 3 ottobre 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Filippo continuò con ira sempre crescente:

— Quest'uomo è un traditore, un rinnegato, e non da ieri soltanto! Da molto tempo già, da anni, la Prussia lo conta nel numero delle sue spie... Questa lettera ve lo proverà, signor giudice istruttore; questa lettera indirizzata all'ambasciata di Germania e che voi mi avete pregato di decifrare.

Il giovane consegnava la lettera a Daniele Savanne e proseguiva:

— Per fortuna io avevo scoperto che questo infame vendeva il nostro paese ai nostri avversari e vigilavo! Ho potuto abilmente ripigliare all'agente della Germania tutto ciò che egli aveva consegnato per danaro. Piani, modelli e formole, tutto è tornato in mano mia! Quest'uomo è un senza patria, è l'ultimo dei vili, ed è in nome della Francia da lui oltraggiata che io schiaffeggio la sua faccia di Giuda!

E la mano di Filippo si abbattè sulle guancie di Roberto Vernière.

Il fratricida emise un urlo di bestia feroce e si rannicchiò come uno sciacallo che stia per spiccare un salto, per lanciarsi sul figliastro.

Ma Filippo, indietreggiando di un passo, cavò di tasca un revolver armato e glielo spianò contro dicendo:

— Se fate un altro passo, faccio fuoco!

Amelia emise un grido di terrore.

— In nome del cielo, Filippo, risparmialo! – fece ella con voce supplichevole – Non spargere sangue! Non diventare parricida!

— Parricida! – ripetè il giovane con una espressione di indefinibile disprezzo – Voi dimenticate, madre mia, che io mi chiamo Filippo di Nayle. Quest'uomo grazie a Dio non è mio padre!

— Filippo... Filippo...

— Non temete, madre, io non ucciderò questa spia; ma spero che, malgrado la sua infamia, egli avrà il supremo coraggio di uccidersi da sè.

« Suvvia, signore, – proseguì il figlio di Amelia presentando la sua arma a Roberto – risparmiatevi la Corte d'assise e la ghigliottina! Risparmiate l'onta a mia madre! Uccidetevi!

— Oh, Filippo... Filippo... – balbettò la signora Vernière tendendo le mani verso il figlio.

— Volete dunque portare il lutto per un ghigliottinato, madre mia? – rispose egli.

Poi, a Roberto:

— Uccidetevi! Per rispetto alla memoria di vostro fratello da voi assassinato, non trascinate il suo nome sulla ghigliottina!...

— No... no... – balbettò il fratricida sbattendo i denti per lo spavento.

— Allora, signor giudice istruttore, io vi consegno quest'uomo... Chiamate i vostri agenti...

— E che sia fatta giustizia!... – aggiunse Veronica.

— Alla Corte d'assise la spia! Alla ghigliottina il fratricida! – gridò Magloire.

La signora Vernière, pazza di disperazione e di terrore, si lasciò cadere a ginocchi, supplichevole, balbettando:

— Grazia! Grazia! Non i tribunali... non lo consegnate ai giudici... non lo inviate alla ghigliottina!... Pietà per me se non per lui... Veronica, perdonategli... Alina, fategli grazia...

Coloro a cui ella si indirizzava volgevano il capo.

Amelia si rialzò, fremente, e correndo incontro al marito gli disse:

— Poichè non vi è da sperare nella grazia, uccidetevi!

Magloire aggiunse minaccioso:

— Se tu non ti uccidi, brigante, io non ho che una mano, ma essa ne vale due e ti strozzo!

Una nube di sangue velò gli occhi di Roberto.

Egli stese la mano verso Filippo.

— Date! – disse con voce rauca.

Prese il revolver, indietreggiò di un passo, mirò il figliastro e fece scattare l'arme; poi rivolgendola contro se stesso si fece saltare il cranio abbattendosi sul tappeto come una massa inerte.

Le due detonazioni furono così vicine che non ne formarono quasi che una sola.

Filippo era rimasto in piedi.

La palla che doveva ucciderlo, passando a due dita dalla sua fronte, era andata a frantumare uno specchio situato dietro a lui.

Le donne emisero un grido di orrore e caddero in ginocchio.

La signora Vernière uscì dai sensi.

— Giustizia è fatta! – disse Veronica con un accento di trionfo.

Marta, tremante, aveva preso la mano della nonna.

— Egli è morto, nonna – balbettò la piccina all'orecchio della vecchia. – Che Dio gli perdoni..... Preghiamo per lui!...

In questo momento parecchi invitati si affollavano alla porta del gabinetto.

Spaventati e sorpresi dal rumore delle revolverate, avevano salita la scala per conoscerne la causa.

Filippo si voltò.

Col volto sconvolto, in preda a una emozione più facile a comprendere che a descrivere, si diresse ai curiosi dicendo:

— Signori, questa festa cominciata tanto allegramente, è terminata in un modo assai lugubre...

Queste parole, e sopratutto l'accento con cui erano pronunciate, fecero scorrere un fremito per la vita agli invitati.

Filippo continuò:

— Il signor Vernière è morto...

— Morto!... – ripeterono tutte le voci con stupore.

— Egli si è ucciso volontariamente... La mia povera madre lo vedete, è fuori dei sensi... Mi perdonerete se non insisto di più su questa catastrofe e sul bisogno di isolamento che ci impone...

Di lì a un momento tutti conoscevano la sinistra notizia e gli ospiti della villa si ritiravano muti e costernati.

La signora Vernière, sempre inanimata, era stata trasportata nella sua stanza e stesa sul suo letto.

Veronica e Marta, Alina e Matilde, vegliavano presso di lei.

Daniele, Filippo, Enrico, Magloire e l'agente Berthaut (mandato a chiamare da Daniele) passarono in una stanza prossima al gabinetto ove aveva avuto luogo il suicidio.

Il magistrato lesse attentamente la traduzione fatta da Filippo della lettera cifrata rinvenuta al Parco San Mauro, nella valigia del magnetizzatore.

— Mio caro figlio – disse egli al figliuolo di Amelia allorchè ebbe terminato – il vostro padrigno aveva dei complici; noi lo sapevamo già, ma non li conoscevamo... Adesso, grazie a questa lettera, li conosciamo...

« Questi complici sono il magnetizzatore O' Brien e il contromastro della vostra officina, l'antico uomo di fiducia di Riccardo Vernière...

« O' Brien, a quest'ora, è riparato certamente all'estero, lungi perciò da noi... Ma noi possiamo e dobbiamo mettere la mano su Claudio Grivot. »

— E' lui che ha tirato sulla signora Sollier; ne sono così certo, come se lo avessi visto! – esclamò Magloire! – Ah il birbaccione! bisogna agguantarlo!

Filippo prese la parola.

Egli disse:

— Caro signor Savanne, riflettetéci bene... L'arresto di Grivot, la sua comparsa in Corte d'assise, significa il fango gettato sul nome che porta mia madre, perchè Grivot non può essere processato che come complice di Roberto Vernière... Avremo cioè lo spaventevole rumore, il mostruoso scandalo che dovevano estinguersi nel sangue del disgraziato che si è fatto giustizia... La mia povera madre non vi sopravviverà... A che vale sollevare questo scandalo? Tanto più che voi non avete che delle certezze morali, ma nessuna prova materiale contro Grivot...

— Scusate, signore, noi ne abbiamo una... – interruppe Berthaut. – Mi è stato dimostrato ieri che la bicicletta segnata con una G e rinvenuta presso la stazione di Survilliers apparteneva a Claudio Grivot... Dunque è lui che la aveva prestata al suo complice Roberto Vernière per rendere più facile la sua fuga...»

— Questa non è peranco che una presunzione... – replicò il figlio di Amelia...

— Zio mio! – disse Enrico Savanne – io mi aggiungo a Filippo per pregarvi... Il principale colpevole non esiste più...

« Riccardo Vernière è vendicato... Abbiate pietà della signora Vernière... Abbiate pietà di Alina... Risparmiate loro il supplizio di un rumoroso processo. Non occorre si sappia che il nome che portano è quello di una miserabile spia, di un fratricida infame! »

— Il principale colpevole non esiste più – fece Daniele Savanne – ma io rappresento la giustizia e non ho il diritto di lasciare il complice impunito. Non vi prometto dunque nulla, altro che di rimettermene al procuratore della Repubblica e di andare, se occorre, fino al guardasigilli.

Magloire, fra i denti, mormorò senza che nessuno potesse udirlo:

— Rimettetevi a chi volete, mio buon signor Savanne! Io non me ne rimetterò che a me stesso e mi incarico io di quel brigante!

Noi abbiamo visto Claudio Grivot, spaventato dalla presenza dell'agente Berthaut nel padiglione del portiere, lasciare a precipizio la villa di Neuilly prima del terribile dramma con cui si doveva chiudere la festa.

Questo dramma egli lo apprese l'indomani mattina a Saint-Ouen, e apprese in pari tempo che Veronica era viva e non più cieca.

Preso allora da un pazzo spavento, gli venne l'idea di fuggire al più presto, di sparire.

Ma la riflessione lo rattenne.

Se Roberto Vernière si era ucciso, lo aveva fatto certamente perchè era stato riconosciuto da Veronica e non gli rimaneva nessuna via di scampo; ma vi era da scommettere mille contro uno che, nel momento di disperazione precedente il suicidio, egli non aveva nominato il suo complice.

Veronica, non avendolo visto, non aveva potuto denunciarlo.

Non esisteva dunque nessuna prova contro di lui.

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.